

Proposta dal PCI ad Ancona: Giunta comunale d'emergenza per affrontare i gravi problemi

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una soluzione che suonerebbe aperta sfida ai lavoratori e a tutto il movimento democratico

Appello del PCI all'unità e alla lotta contro i tentativi di svolta centrista

Un documento dell'Ufficio politico - Oggi la Direzione del PSDI - La grave contraddizione in cui si troverebbero i socialdemocratici nel caso di accettazione di un tripartito nettamente spostato a destra - La posizione del PRI - Nenni denuncia le «pericolose prospettive» che il tentativo di Andreotti comporta - Donat Cattin: «Nè io nè Moro in un gabinetto centrista»

Le Regioni denunciano gli ostacoli posti alla piena attuazione dell'autonomia A pag. 2

L'Ufficio Politico del PCI richiama l'attenzione del Paese sulle gravi conseguenze negative che si avrebbero nei rapporti sociali e politici nell'eventualità che andasse in porto il tentativo del gruppo dirigente del partito democristiano di costituire un governo di coalizione assieme ai liberali e al socialdemocratico...

Dopo il «vertice» di Palazzo Chigi tra le delegazioni di DC, PLI, PSDI e PRI, il tentativo di imporre con il centrismo una grave svolta alla politica italiana raggiunge il massimo sul piano delle pressioni e dei veri e propri ricatti politici. Ieri non vi sono stati passi ufficiali del presidente incaricato, Andreotti, ma la giornata è stata caratterizzata comunque da una fittissima serie di contatti, tendenti a trascinare al «sì» le aree ancora incerte...

Decine di operai colpiti da cancro in una fabbrica di vernici. Un rischio continuo per i lavoratori il decrepito arsenale di Taranto. Esigenza di una ristrutturazione del cantiere della marina militare, ove l'altro ieri sono morti quattro giovani...

Operaio bambino schiacciato dal montacarichi. L'agghiacciante omicidio bianco a Grassobbio, in provincia di Bergamo - Il ragazzo da pochi-giorni aveva finito la prima media - Arrestato l'imprenditore edile. Aveva 12 anni e lavorava in un cantiere edile



GRANDE CORTEO CONTADINO A BOLOGNA. Migliaia di braccianti, mezzadri, coltivatori, affittuari e cooperatori hanno dato vita ieri a Bologna ad una grande manifestazione regionale per la riduzione del prezzo dello zucchero e la fine della distruzione della frutta. La manifestazione - dopo il corteo per le vie del centro - si è conclusa con un comizio in piazza Nettuno. Intanto si va rafforzando in tutto il paese il movimento di lotta dei lavoratori della terra per imporre agli agrari e al governo una nuova politica riformatrice. Nella foto: un momento della manifestazione di Bologna

Intensificate le missioni terroristiche dell'aviazione americana su tutto il Vietnam

Un «B-52» abbattuto sui cieli della RDV

Vinti i dispositivi elettronici che li avevano resi invulnerabili - Nuovi attacchi aerei contro le dighe - Oltre duecento incursioni - Reparti partigiani respingono i fantocci nella provincia di Quang Tri - La stampa sovietica ribadisce che gli USA hanno una sola via d'uscita: la ripresa delle trattative alla conferenza di Parigi

Nel più assoluto riserbo. Le missioni SAIGON, 20. L'aviazione USA in Vietnam sono proseguite la notte scorsa con rinnovata intensità...

Kissinger a Pechino continua i colloqui

Il primo incontro avvenuto lunedì, la notte stessa dell'arrivo - Ieri nuovo abboccamento con i dirigenti cinesi

PECHINO, 20. Il consigliere speciale del presidente Nixon, Henry Kissinger, ha avuto oggi, a quanto è dato sapere, un secondo colloquio con i dirigenti cinesi. Fra cui è molto probabile sia il premier Chou En-lai. Gli altri sono un'ora dopo il suo arrivo a Pechino...

OGGI. Violetta. SEBBENE, almeno sino a ieri, permanessero molte incertezze sulla possibilità di formare un governo...

Radio Hanoi ha annunciato che una «stratagemma» B52 è stata abbattuta sulla provincia di Quang Binh alle 21.16 di ieri. L'abbattimento riveste una particolare importanza, essendo il primo operato dopo l'annuncio americano di avere reso invulnerabili i B52...

Telegramma di Tito a Longo e Berlinguer. Il compagno Tito ha inviato ai compagni Longo e Berlinguer il seguente telegramma: «Ringrazio sentitamente per le felicitazioni e calorosi auguri inviati in occasione del mio 80° compleanno...

chi pieno di malta; il ragazzo poi aveva dato il piccolo strappo e una «voce» perché quelli in alto azionassero l'argano. Di colpo s'è udito uno scricchiolio sinistro, le travi alle quali era fissato l'apparecchio elevatore hanno ceduto e tutto l'insieme è piombato giù, in un attimo, prima che il ragazzo avesse tempo di rendersene conto. Romeo è stato travolto e schiacciato, ucciso sul colpo. È stato dato l'allarme: sul posto sono accorsi i carabinieri di Ranica e quelli del pronto intervento di Treviglio. È stato anche avvertito anche il sostituto procuratore dott. Battista che si è recato sul posto e ha compiuto i primi rilievi il magistrato, su bito dopo, ha firmato il mandato di cattura nei confronti del Rocchi che è stato rintracciato dai carabinieri di Treviglio e arrestato. Un'altra sciagura sul lavoro in provincia di Ancona. Un portuale di Falconara, Alfredo Scandali, di 52 anni, è morto soffocato sotto un cumulo di farina. L'incidente è avvenuto oggi durante le operazioni di scarico sulla nave italiana Corallina, ormeggiata alla banchina 22 del porto doric.

Il dibattito fra i presidenti regionali al convegno di Bari

Ruolo delle Regioni determinante per una programmazione democratica

Larga concordanza sulla relazione di Bassetti che indica nelle riforme sociali il punto di partenza della politica di piano. Gli interventi dei compagni Fanti, Conti e Malvezzi - L'Istituto regionale nel processo di democratizzazione dello Stato

Dal nostro inviato

BARI, 20

Le Regioni hanno intenzione di andare ad un rapido confronto col governo e col Parlamento, con le forze politiche e le organizzazioni sindacali per un rilancio qualitativo di una politica di piano che abbia contenuti rispondenti alla necessità di affrontare la grave crisi sociale ed economica del Paese e ispirata a metodi che riconoscano un ruolo primario, di soggetto attivo, all'ente Regione: è questa la indicazione emersa dalla riunione che si è tenuta oggi a Bari alla presenza dei compagni Fanti - presidente della Giunta regionale emiliana, Conti, presidente della Giunta umbra, Malvezzi, vice presidente della Giunta toscana, nonché dei presidenti Bassetti della Lombardia, Serrini della Basilicata, Verrastro della Basilicata, Trisorio Liuzzi delle Puglie, dell'assessore regionale ligure Persico e del vice presidente veneto, Tartari.

La necessità di elaborare una posizione comune delle Regioni ai fini della ripresa e del rilancio della politica di programmazione deriva, come è stato sottolineato nell'incontro di oggi, da un duplice esigenza. Innanzitutto occorre far fronte ai tentativi sempre più insistenti di degradare le Regioni a semplici strumenti di attuazione amministrativa delle scelte del governo centrale, togliendo quindi loro ogni ruolo politico.

In secondo luogo, occorre prendere netta posizione, in termini di concrete proposte di iniziativa delle Regioni, contro l'intento di far prevalere sulle esigenze generali del paese i processi di riorganizzazione e di ristrutturazione dei grandi gruppi capitalistici, o privati o pubblici, annullando così qualsivoglia prospettiva di politica di programmazione intesa innanzitutto come politica di profonde riforme sociali e pianificando, anche per questa via, la portata innovatrice dello ordinamento regionale.

La base di discussione tra esponenti regionali è stata una bozza di documento presentata dal presidente della Lombardia Bassetti, sul quale hanno convenuto sostanzialmente tutti gli intervenuti.

Bassetti ha innanzitutto individuato l'obiettivo primario della politica economica del paese e in primo luogo il pieno impiego delle risorse umane e territoriali. Punto di partenza di qualsivoglia discorso di programmazione è quindi il rilancio della economia - ha detto Bassetti - e la realizzazione dei grandi riforme sociali (case, sanità, scuole, trasporti), viste come colonne portanti della strategia di ripresa dell'intero Paese e quindi sia come elemento di rilancio e di qualificazione produttiva della nostra economia, sia come elemento di ripresa e di sviluppo dell'occupazione.

Il documento di Bassetti ha infatti sottolineato che il problema centrale cui far fronte, oggi, resta quello dell'occupazione e nel quale si inserisce immediatamente il problema del Mezzogiorno collegato a quello degli squilibri territoriali, della politica delle grandi infrastrutture, della difesa dell'ambiente e della ecologia, nonché a una rinnovata politica agraria nazionale.

Le Regioni chiedono quindi che si proceda ad un rilancio degli investimenti sociali e pubblici nella direzione delle riforme per aprire nuove possibilità e diversi orientamenti alla produzione. Esse chiedono inoltre che lo Stato attui una politica industriale che crei le premesse per una ripresa degli investimenti produttivi sia attraverso una serie di misure (riforma del credito, delle società per azioni, della legge bancaria, ecc.) a favore delle piccole e medie aziende, sia attraverso un inserimento organico delle imprese a partecipazione statale nel contesto economico e sociale del Paese e delle singole regioni.

Quale dovrà essere il ruolo delle Regioni nell'attuazione di questa politica di Piano? Le Regioni si rifiutano di continuare ad avere un ruolo di puro esecutore di scelte di politica di piano, e chiedono che esse siano protagoniste di iniziative decise dal governo centrale. Esse, invece, rivendicano il riconoscimento del loro carattere di "soggetti politici" formati di autonomo potere decisionale, di attive partecipanti all'elaborazione e alla attuazione della programmazione nazionale attraverso una presenza non solo nelle sedi di analisi e di proposte (come il Ministero del Bilancio e del

la Programmazione economica), ma anche in quello di decisioni effettive come il CIPE (debitamente trasformato in un organo della programmazione centrale di cui facciano parte, oltre ai rappresentanti del governo, anche i rappresentanti delle Regioni) o lo stesso governo.

Come si è detto prima, sulla relazione Bassetti c'è stata una sostanziale confluenza positiva di tutti gli intervenuti. Il compagno Fanti ha sottolineato come l'incontro di oggi non solo serve a contestare le affermazioni di coloro che parlano di «fallimento» dell'Istituto regionale, ma serve innanzitutto a definire una serie di proposte qualificanti delle regioni che in questo campo si sentono investite della responsabilità di intervenire, con indicazioni di prospettiva positiva, nella crisi politica, sociale ed economica che il Paese sta attraversando. Il compagno Fanti ha poi proposto che il documento conclusivo dell'incontro di oggi costituisca il punto di partenza del confronto che le Regioni intendono aprire a breve scadenza col governo, col parlamento, con le forze politiche, con le organizzazioni sindacali.

Sulla relazione di Bassetti sono intervenuti inoltre i compagni Conti e Malvezzi, oltre che Verrastro, Persico e Trisorio Liuzzi.

Lina Tamburrino

PER LA MANIFESTAZIONE DI SABATO A ROMA

Vietnam: nuove adesioni all'incontro nazionale

L'adesione delle giunte regionali emiliana ed umbra - La nobile lettera del sindaco di Livorno al sindaco di Haiphong

L'incontro nazionale di solidarietà col Vietnam che si terrà sabato prossimo a Roma raccoglie vaste adesioni. Oltre alla partecipazione dei rappresentanti della segreteria della CGIL, di numerosi sindacati dell'UDI, della Lega delle cooperative e di altre organizzazioni democratiche, è stata annunciata la presenza all'incontro del presidente della Regione emiliana Fanti, del presidente dell'ANPI Boldrin e di personalità politiche e della cultura. Feri ha aderito anche la giunta regionale umbra.

Il sindaco di Livorno Bino Raugi ha indirizzato al sindaco di Haiphong un messaggio che, proponendo il gemellaggio fra le due città, dice fra l'altro: «La nostra città portuale e industriale, con i suoi 180 mila abitanti, vanta antiche tradizioni democratiche e popolari, riaffermate nel corso della recente dura lotta antifascista culminata nella guerra di liberazione del paese dal nazifascismo».

La lettera prosegue così: «La vostra nobile città, di grandi tradizioni di lotta contro il colonialismo e l'invasore, in tempi lontani e in tempi recenti, è infatti esempio luminoso e sprone per tutti i lavoratori e per tutti i democratici livornesi».

«La proposta di gemellaggio con Haiphong vuole anche riaffermare la solidarietà della nostra città con la lotta del popolo vietnamita e, nel contempo, l'impegno politico di condurre nel nostro Paese la stessa battaglia contro l'imperialismo, contro la guerra, per l'affermazione del diritto del popolo alla autodeterminazione ed alla libertà».

«Per ciò partecipo con un'entusiasmo appassionato alle vostre vicende e ci batiamo affinché il governo italiano riconosca la Repubblica democratica del Vietnam come il paese liberamente scelto dall'aggressione, assuma iniziative volte a porre fine ai bombardamenti, a conseguire il ritiro delle truppe straniere dal territorio vietnamita. Patto di amicizia e degli accordi di Ginevra».

«Il documento conclusivo con l'affermazione «Siamo consapevoli che questo gemellaggio ci produrrà grandi responsabilità democratiche e internazionali: Livorno popolare ed antifascista saprà onorare questo suo dovere, questo suo impegno di sostenere con ogni mezzo possibile la comune battaglia»».

Proteste dopo la grave delibera del Senato accademico della Statale

Pressioni esterne hanno indotti i presidi a giustificare l'aggressione poliziesca di venerdì ed a vietare ogni forma di vita democratica nell'Ateneo - Una decisione che s'inquadra nella campagna scatenata dalle destre - Fermo e responsabile atteggiamento di studenti e docenti

Dalla nostra redazione MILANO, 20. La delibera approvata ieri sera dal Senato accademico della Statale, che costituisce un altro, gravissimo attacco alla libertà democratica nell'Università, ha suscitato una ondata di proteste sia negli ambienti della scuola, sia tra le forze politiche e sindacali milanesi.

Un discorso del compagno Minucci a Udine

Un governo centrista aggraverebbe la crisi del paese

Parlando a Udine, nel corso di una riuasellissima manifestazione di massa, indetta dalla Federazione provinciale del PCI, il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del partito, si è riferito ai numerosi episodi di repressione padronale e di provocazione reazionaria in atto nella regione Friuli Venezia Giulia, per sottolineare la crescente gravità della crisi sociale e politica del nostro paese. La «serata» illegale con la direzione della SNIA di Torviscosa, ha risposto alla lotta unitaria per il rinnovo del contratto nazionale dei chimici. Il tentativo dei missini di realizzare uno dei loro squallidi razzi, a Fiume, un Comune martire del nazifascismo e sacro a tutta la resistenza italiana, il sanguinoso attentato contro una parigiana di questa strategia della lorde, che le forze reazionarie tentano di portare avanti in tutto il paese.

Minucci ha rilevato che, di fronte a questo stato di cose, ai problemi di scioglimento travagliano l'intera società nazionale, appare ancor più assurdo e intollerabile il tentativo della DC di rinegoziare l'evadere del centrismo, di costituire un governo che - seppure sarà in grado di raccogliere la maggioranza necessaria - farà passare un potere in una vita breve e accidentata, e non farebbe che prolungare il vuoto di direzione politica nel paese.

La fragilità estrema del tentativo dell'on. Andreotti di costituire una maggioranza di centro, conferma il voto del 7 maggio ha ridotto ulteriormente i margini di manovra della DC, che pure aveva provocato lo scioglimento anticipato della Camera e aveva imposto tutta la sua campagna elettorale, proprio con l'obiettivo di avere la mano libera, la possibilità di scegliere tra varie ipotesi e formule di governo. L'oratore ha quindi sottolineato

Importante iniziativa per la libertà d'informazione

Il Consiglio sardo discute oggi la legge regionale sulla stampa

La proposta consente la formazione di cooperative di giornalisti e quindi l'uscita di nuovi quotidiani nell'isola e prevede anche aiuti ai periodici dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni culturali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20

Al Consiglio regionale sardo inizia domani la discussione sulla proposta di legge che consente la formazione di cooperative di giornalisti, e quindi l'uscita di nuovi quotidiani nell'isola, e che prevede anche aiuti ai periodici dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni culturali e studentesche.

La legge arriva in aula dopo due anni di intenso dibattito, di prese di posizione a favore e contro, attraverso le varie commissioni, e chi contro l'Assemblea sarda, dovrà dimostrare come una posizione di questo genere è esente da pressioni che - in modo ora pesante, ora sottile e articolato - il padronato petrolifero esercita in Sardegna, favorendo la libertà di stampa (presentata inizialmente dal gruppo del PCI, e in secondo tempo dal gruppo socialista) del partito, di sinistra e da alcuni consiglieri dc è stata unificata in commissione ed approvata con il solo voto contrario dei commissari liberali e missini.

Sostenuta da un ampio schieramento di forze democratiche e autonomistiche, laiche e cattoliche, questa legge rappresenta quindi un momento decisivo e qualificante anche per quanto riguarda la credibilità e il rafforzamento dell'Istituto autonomistico Non c'è nella proposta legislativa alcun elemento corporativo, né la finalità di costruire un ennesimo carrozzone regionale e neppure la segreta ambizione di un allargato monopolio che si contrapponga alle due testate padronali esistenti.

La verità è che, con questa legge si intende far passare il principio della libertà di stampa e del giusto diritto all'informazione all'interno di una pluralità democratica. Ma un principio così avanzato non sarebbe stato possibile il conseguimento se - contemporaneamente - alla libertà democratica e antifascista - non si fosse avuta una costante crescita di coscienza della categoria dei giornalisti, in particolare di coloro che lavorano all'interno delle testate padronali.

La legge, una volta approvata, può avere una straordinaria importanza nel contesto nazionale. In quanto afferma il principio di un intervento legislativo che ha una gravissima situazione di controllo della stampa quotidiana nelle mani di pochi padroni, sotto l'egida confindustriale del monopolio.

Il sindacato dei giornalisti sardi ha condotto, intorno alla iniziativa legislativa del gruppo del PCI, una durissima battaglia, schierandosi contro un padronato aggressivo e potente, che non ha esitato a ricorrere all'armata repressiva dei carabinieri e della pappasarda. Dalla lotta la categoria è uscita rafforzata.

Come confermano lo sciopero di 24 ore - il primo del genere in Sardegna - contro il licenziamento di Clemente, il convegno sulla libertà di informazione organizzato a Sassari, il pronunciamento dei gruppi democratici del consiglio provinciale di Sassari, la recente assemblea dei giornalisti di Oristano nel corso della quale è stato piano piano, ma con decisione, il mandato di portare avanti la giusta linea intrapresa.

Ora sta al consiglio regionale di Regione la responsabilità di non disperdere i risultati ottenuti, che non riguardano - diciamo con fermezza - solo i giornalisti ma la classe lavoratrice e tutto il popolo sardo.

Chi volesse disperdere i risultati fin qui raggiunti, dando agli ordini del padro-

Veterani del PCI di ritorno dall'URSS sottoscrivono 132 mila lire

Una decisione faziosa del governo

Un dc di destra presidente dell'INEA

Un gruppo di vecchi militanti comunisti, veterani del PCI che hanno recentemente compiuto un viaggio nell'Unione Sovietica, con un gesto particolarmente significativo, al loro ritorno in Italia, hanno versato alla amministrazione centrale del Partito la somma di 132 mila lire per la stampa comunista.

Il documento di Bassetti ha infatti sottolineato che il problema centrale cui far fronte, oggi, resta quello dell'occupazione e nel quale si inserisce immediatamente il problema del Mezzogiorno collegato a quello degli squilibri territoriali, della politica delle grandi infrastrutture, della difesa dell'ambiente e della ecologia, nonché a una rinnovata politica agraria nazionale.

Le Regioni chiedono quindi che si proceda ad un rilancio degli investimenti sociali e pubblici nella direzione delle riforme per aprire nuove possibilità e diversi orientamenti alla produzione. Esse chiedono inoltre che lo Stato attui una politica industriale che crei le premesse per una ripresa degli investimenti produttivi sia attraverso una serie di misure (riforma del credito, delle società per azioni, della legge bancaria, ecc.) a favore delle piccole e medie aziende, sia attraverso un inserimento organico delle imprese a partecipazione statale nel contesto economico e sociale del Paese e delle singole regioni.

Quale dovrà essere il ruolo delle Regioni nell'attuazione di questa politica di Piano? Le Regioni si rifiutano di continuare ad avere un ruolo di puro esecutore di scelte di politica di piano, e chiedono che esse siano protagoniste di iniziative decise dal governo centrale. Esse, invece, rivendicano il riconoscimento del loro carattere di "soggetti politici" formati di autonomo potere decisionale, di attive partecipanti all'elaborazione e alla attuazione della programmazione nazionale attraverso una presenza non solo nelle sedi di analisi e di proposte (come il Ministero del Bilancio e del

Un dc di destra presidente dell'INEA

E' il prof. Bonato - La protesta del senatore Rossidoria che si dimette dal Direttivo - Il ministro Natali non ha neppure consultato i dirigenti dell'Istituto

Una decisione faziosa del governo

Con un provvedimento unilaterale, adottato d'autorità, il ministro della Agricoltura Natoli (dc fanfaniano) ha nominato presidente dell'Istituto nazionale d' economia agraria (INEA), in sostituzione dello scomparso professor Mario Bandini il professore Corrado Bontadeo, direttore della cattedra di Economia agraria all'Università cattolica e presidente della Camera di Commercio milanese ex assessore provinciale all'Agricoltura, esperto di finanza degli agrari e della destra dc.

Contro questo arbitrario modo di procedere - che viola norme elementari di correttezza democratica - ha protestato vivamente il senatore Manlio Rossi Doria, del PSI il quale ha inviato una lettera a Natoli «Elementare dovere» del ministro dell'Agricoltura rileva Rossi Doria - sarebbe stato quello di ascoltare per lo meno il parere dei membri del Comitato direttivo dell'Istituto». Inutilmente il presidente della lettera - il senatore Rossi Doria, nel

Informazione o mistificazione?

Un interessante dibattito sui settimanali in Italia

REGGIO EMILIA, 20

Promossa dal Comune di Reggio Emilia e dalla Cooperativa «Libera stampa» si è tenuto un vivace dibattito sul tema: «I settimanali in Italia: informazione o mistificazione?». L'iniziativa è stata presa dal Comune in coincidenza con la presentazione di un interessante mostra organizzata dall'Istituto di storia dell'arte dell'Università di Parma. La mostra dedicata alla morfologia e struttura del settimanale italiano è significativamente intitolata: «La bella addormentata».

L'on. Augusto Orlando e il compagno Alessandro Curzi aprirono il dibattito hanno rinvocato i professori e gli studenti di Parma per l'interessante iniziativa che rappresenta una importante contributo alla più generale battaglia per una riforma democratica dell'informazione.

A tutte le Federazioni

Si ricorda a tutte le Federazioni di tutti i Comuni di domani debbono far pervenire alla Sezione centrale di Organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento e reclutamento al partito e alla FGCI.

Estirpati con olio di ricino

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i crocchi e i ravioli pericolosi. Il collaudato NOXACORN applica con facilità NOXACORN e rapido e indolore ammorbidente estirpa dalla vostra pelle le verruche, le chiazze, le estrusioni.

NOXACORN

CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.



Il fondatore della prima « democrazia cristiana »

RITORNO A MURRI

Si rinnova l'interesse per il protagonista di un importante capitolo di storia del movimento cattolico - Nel dialogo con le forze socialiste un'indicazione aperta sull'avvenire

In occasione del centenario di Romolo Murri, è già stato rilevato l'interesse, non solo scientifico, per la figura e l'opera del fondatore della prima « democrazia cristiana » italiana. Interesse non solo scientifico, in quanto le correnti, le idee, i motivi profondi che dalla storica crisi di fine secolo animarono e percorsero il movimento cattolico, sembrano giungere fino al nostro tempo, e in quanto, soprattutto, dentro e fuori il cosiddetto mondo cattolico, a Murri ci si continua a richiamare, non senza ragione, per dare una forte a questa o a quella istanza non solo attuale ma talvolta persino contingente e strumentale dell'odierna lotta politica.

E sono in questi giorni, infatti, gli atti del convegno di Fermo del 1970, in cui, accanto all'interpretazione e al ragionamento storico di Gabriele De Rosa, appare anche l'intervento di un Arnaldo Forlani, pronunciato unicamente nella sua qualità di segretario di un partito che in realtà deve molto faticare per richiamarsi, su di una linea di continuità, specialmente oggi, al murrismo del primo novecento, o al populismo del primo dopoguerra.

Ma il « ritorno a Murri » — con tutte le riserve che queste formule sono giustamente destinate a suscitare — per nostra fortuna non è soltanto celebrativo, e si appare, anzi, come il frutto di un bisogno radicato nella maturazione degli animi e nella richiesta di nuovi studi. Già Lorenzo Bedeschi aveva avviato un certo ripensamento e la pubblicazione di molti documenti su tutto quell'intercambio, di grande importanza, di tendenze minoritarie nel movimento politico e sociale dei cattolici, e nella cultura religiosa, che ebbero a spazia per quaradarsi uno spazio durante i pontificati di Pio X, Pio XI e Pio XII. Ma per rimanere al tema proprio di questo convegno, è da segnalare l'avvio della pubblicazione degli « Scritti e lettere di Romolo Murri », vasta e benemerita iniziativa culturale intrapresa dalle Edizioni di storia e letteratura.

Dopo due volumi del *Carteggio* (1895-1898) che danno un contributo indiretto alla ricostruzione della personalità del giovane sacerdote attraverso le lettere dei suoi corrispondenti, è di recente apparso il volume *« La Vita nova »* (1895-1896), a cura di F. M. Cecchini (Roma, 1971, pp. XXXIV, 520, L. 9.000), che include anche altri scritti e discorsi fino al 1897. E un altro volume si annunzia, che abbraccerà il periodo dal '98 al '906. Se si riuscirà a rintracciare un congruo numero di lettere del Murri (purtroppo rare e disperse), a procedere a questo lavoro si avviò lungo tutto l'arco della travagliata vicenda murrina, la figura del pioniere della democrazia cristiana e la fisionomia della sua avventura intellettuale e politica, quali si profilano su più di mezzo secolo di storia italiana, potranno presentarsi in un quadro compiuto.

L'incontro con Labriola

La *Vita nova* del 1895-96 esaltava, giusto alla vigilia della crisi del '98, il primo esordio pubblicistico autonomo del Murri: rivista redatta e scritta da giovani intellettuali, ed anzi studenti universitari di parte cattolica, antifratello dunque, delle future pattuglie della democrazia cristiana, come le chiamò Alfredo Oriani. Il curatore conclude che « il discorso murrino, come si può notare da una lettura attenta degli scritti del 1895-97, si articola in due fasi: una di partito e senza possibilità di equivoci, nei limiti delle nuove prospettive aperte dal magistero di Leone XIII, in una rivista e rinnovata ripresa della filosofia scolastica ». E sia. Del resto, lo stesso Murri, in anni molto più tardi, del suo incontro col Labriola testimonia in buona parte in questo senso.

Ma quell'incontro, su cui per primo richiamò l'attenzione il Dal Pane, si incide anche in queste pagine: Murri dedicò infatti fra il dicembre del 1895 e il febbraio del 1896, uno dei suoi saggi più impegnativi e di maggiore spessore concettuale e filosofico alla concezione materialistica della storia. Un altro saggio pure abbastanza sintomatico fu dedicato invece, nella *Rivista*

internazionale di scienze sociali, di O'Connell, fra il settembre del '97 e il gennaio del '98. Fra questi due estremi ideali si svolge dunque l'indagine e la riflessione del Murri giovane.

Di qui prende le mosse il suo operare pratico, nel solco del rinnovamento tomistico e nella *Reformazione*, ma anche a contatto e sotto lo stimolo delle lezioni di Antonio Labriola. Del materialismo storico il Murri accettò non la concezione filosofica, non la visione del mondo, ovviamente, ma appunto alcune suggestioni ad una più positiva ed organica analisi della società, ad un certo rinnovamento del pensiero e dell'azione dei cattolici sul terreno associativo e politico. E non poteva essere diversamente. In mancanza di quell'incontro, sarebbe rimasto, quanto meno, il pungolo di tutta la situazione italiana ed europea, lo svolgersi della società civile, l'esempio del socialismo ascendente nei termini della Seconda Internazionale. E del resto non è un caso che — per questa sua sensibilità — proprio il Murri fu il più esposto a tutta una serie di suggestioni della civiltà moderna, o tutta una serie di oscillazioni e di avversioni tenaci all'interno del movimento cattolico italiano.

La questione sociale

La *Vita nova*, a rileggersi oggi, dopo tanti anni, ha molto di giovanile. Gli inviti ad organizzarsi sono quelli che si leggevano in altre forme e per altri obiettivi — sulla stampa socialista di fine secolo. Ed è Murri, sotto lo pseudonimo di « Loico », a proposito della « questione universitaria », a dire che bisogna « tirare a nuovo tutto il processo », ed è ancora lui, nel primo numero della rivista che traccia versi zoppicanti, intitolati appunto « La vita nova ».

In questo clima, nella ricerca non numerosa dei giovani cattolici, in questo travaglio di sentimenti e di idee, mentre si fondano e si scindono circoli e comitati e nasce la Federazione universitaria cattolica italiana, si apre il capitolo di una nuova storia del movimento cattolico, sulle soglie del XX secolo. Sarebbe però inesatto parlare di una nascita in senso stretto, di un movimento murrino, di una sua costante collocazione a « sinistra ». Rimane il fatto di un'ansia sociale e spirituale, che è il segno di tempi nuovi e sollecitati, di una ricerca che per Murri continuerà a lungo fra molte e ineluttabili contraddizioni. Certo nella vita di Murri è stato finora studiato soprattutto il primo periodo, quello appunto della democrazia cristiana, dello scontro con la vecchia opera dei congressi e con la reazione conservatrice di Pio X, da cui discendono a nostro avviso tutte le successive lacerazioni, e anche gli sbandamenti, del Murri spretato e scomunicato, fino al ritorno in grembo alla Chiesa.

Il giovane che si confronta nel '95 col massimo teorico del pensiero marxista in Italia e ne subisce in qualche modo l'influsso, che nel '97 si cimentava con la questione irlandese, appare consapevole della moderna questione sociale: più di ogni altro, meno sistematicamente, e con la reazione conservatrice di Pio X, da cui discendono a nostro avviso tutte le successive lacerazioni, e anche gli sbandamenti, del Murri spretato e scomunicato, fino al ritorno in grembo alla Chiesa.

Enzo Santarelli

Una mostra ancora sconosciuta: i disegni di Le Corbusier, Kahn, Noguchi, Wright

Quattro progetti per Venezia

Un settore della Biennale nato in ritardo, ma che offre anche una sorpresa: il Palazzo dei Congressi di Kahn in nuova versione - L'ospedale d'avanguardia e i giardini protesi sulla Laguna, esempi di linguaggio moderno senza violenze all'architettura del passato - Il rispetto e l'amore per la città accomunano le proposte d'intervento sul tessuto urbano



VENEZIA — Il Canal Grande e il ponte di Rialto

Dal nostro inviato

VENEZIA, giugno.

Non l'hanno vista i critici della « vernice », né il Capo dello Stato il giorno dell'inaugurazione della Biennale. La mostra « Quattro progetti per Venezia » è nata alla chetichella, in ritardo. Siamo stati a visitarla mentre era ancora in allestimento. Due sale trasparenti e luminose progettate da Carlo Scarpa, un esempio di nitore purtoppo non facilmente accessibile in quell'autentico labirinto che è il padiglione Italia. Lo spazio, per giunta, ha dovuto essere duramente conteso al signor Schum di Duesseeldorf che lo voleva tutto per i suoi « videonastri ».

Eppure pochi settori della Biennale nostra parevano più godibili come questo. Basterebbero, a nobilitarlo, certi scatti a china di Le Corbusier (« appunti » di Piazza S. Marco, di Campo dei Frari, di Campo Santi Giovanni e Paolo, che risalgono al 1930, e ricordano Matisse), o la le-

vigata scultura in granito e giallo di Siena di Isamu Noguchi, il grande creatore giapponese di parchi e giardini. « Inventata » all'ultimo momento, allestita in ritardo, con i rotoli dei disegni inviati per posta aerea dai quattro angoli del mondo a Biennale già aperta, la mostra « Quattro progetti per Venezia » ha riservato un'autentico sorpresone ai suoi stessi organizzatori: Louis Kahn ha rifatto il progetto del suo Palazzo dei Congressi. La lunga e bassa struttura retta su « pilotti », da inserire nel vuoto vialone che da Castello conduce ai giardini della Biennale, quasi un « ponte » armonizzato fra gli alberi, è ora trasformato in un ponte vero e proprio.

Nel '68 Kahn non aveva ricevuto una vera e propria commissione. L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Venezia si era rivolta a lui per un'idea, una proposta per un grosso centro di congressi e di iniziative cultu-

rati capace di costituire un polo di richiamo e di riannunzio dell'area della Biennale. Sottoposta agli organi amministrativi locali, l'idea in sé non dispiacque. Ne venne solo contestata la ubicazione: non rientrava negli schemi del piano regolatore veneziano. Si suggeriva così un suo eventuale spostamento nella lontana area dell'Arsenale, che le ipotesi del piano particolareggiato del sestiere di Castello destinano soprattutto ad attività universitarie e culturali.

Ed ecco Kahn, anziché sdegnarsi della ripulsa, visitare i rii e il grande specchio d'acqua circondato dalle inconfondibili strutture dell'antichissimo « Arsenale » dei veneziani, abbandonate, fatiscenti, e parzialmente, da un loro austero splendore, ancora soggette — purtoppo — a sovrastanti vincoli militari. Qui Kahn ha « visto », con l'intuizione del grande artista, il « suo » palazzo dei congressi. Quasi la stessa struttura concettuale inizialmente per il viale della Biennale; non più innalzata su « pilotti », bensì sospesa sull'acqua, lanciata sopra il rio delle Galeazze.

I disegni inviati per la mostra della Biennale mostrano sulla grande fronte allungata — tutta vetrate di cristallo — il profilo non più solo di una grande cavea da duemilacinquecento posti, bensì, sovrastante e parallela, una seconda sala concava più piccola collegata ai lati con quella inferiore da due altre sale a rampe degradanti. Eliminati gli archetti superiori, il tetto resterebbe costituito da tre cupole basse, quasi schiacciate, appena un accenno al motivo di S. Marco.

Il progetto di Kahn rivela, nella sua semplicità, un'autentica forza monumentale. Venezia risulterebbe arricchita, come scrive Renzo Salvadori nella sua presentazione, di « una delle maggiori strutture congressuali del mondo »; e, insieme, di un inserimento edilizio moderno capace di fare da punto di riferimento d'alto livello culturale e artistico per gli altri interventi da compiere nella zona di Castello e per lo stesso restauro risanatorio e conservativo.

Qui, del resto, sta il valore non puramente formale e estetico dell'iniziativa della Biennale, che ha avuto i suoi maggiori sostenitori nel vice-commissario straordinario Mario Penelope, in Carlo Scarpa, in Giuseppe Mazzaroli: nel riproporre cioè il problema, annoso e difficile, di interventi moderni non solo in quel delicato tessuto urbano che è la Venezia storica, ma nel complesso fisico della sua Laguna.

Dice il prof. Mazzaroli: « Venezia non è nata in un giorno. Essa è cresciuta ed ha assunto il volto attuale nel corso dei secoli, quasi come un palinsesto, un lento sovrapporsi di opere che riflettevano le idee e lo spirito dell'epoca da cui nascevano. Conservare, difendere Venezia significa aggiungere anche nel nostro tempo una pagina nuova in quel grande palinsesto che è la nostra città: una pagina scritta da noi, uomini del ventesimo secolo, senza violente le pagine del passato, ma con il nostro linguaggio riconoscibile ».

Questo si proponevano (e si propongono, nella misura in cui siano ancora attuali ed attuabili) i « quattro progetti per Venezia ». Il primo, di modeste proporzioni ma avallato da una grandissima firma, quella di Frank Lloyd Wright, era nato nel 1952, allorché la famiglia Masieri di Udine, per onorare la memoria del figlio architetto scomparso, voleva trasformare in foresteria per studenti un cadente palazzo affacciato in « volta di Canal », proprio accanto a palazzo Balbi. Wright rispettò umilmente le dimensioni davvero esigue della facciata e dei volumi: di suo ci mise lo slancio, il movimento di alcune torrette che ricordavano le canne palustri della Laguna e anche le canne d'organo.

Espluse una polemica assurda. Ci fu chi parlò di « grattacieli in Laguna », di « inaudita violenza al paesaggio veneziano ». Fra i maggiori protagonisti della polemica, l'architetto Venturi, autore del progetto (questo sì, purtoppo, realizzato) dell'orrendo cubo della Cassa di Risparmio che deturpa campo Manin. Comunque, a risolvere il discorso fu il conte Vit-

torio Cini, autentico « padrone di Venezia ». Cini aveva appena creato un suo « memoriale », la Fondazione all'isola di S. Giorgio. Palazzo Balbi allora era di proprietà della SADE: e la SADE (vale a dire Cini) negò il permesso di « attaccare » il palazzetto di Wright alla parete di fianco del suo palazzo.

Adesso, dopo tanti anni, la foresteria si fa, con un progetto di rinnovo degli interni di ripristino della facciata curato da Carlo Scarpa. Qualcuno, pure di orientamento avanzato e progressista, sostiene che in fondo aver bloccato progetti anche culturalmente validissimi ha impedito di aprire la strada a manomissioni del tessuto urbanistico di Venezia ben meno valide. Lo stesso Le Corbusier, quando il presidente degli Ospedali Riuniti di Venezia, Achille Ottolenghi, lo invitò nel 1963 a progettare il nuovo ospedale, ebbe a dire: « Questa città è un'opera completa, definitiva, non vi si può aggiungere nulla ». Poi il grande maestro francese ripensò all'idea centrale che per tutta la vita ispirò la sua architettura: l'uomo, i bisogni dell'uomo. « Sono le nuove necessità — affermò allora — che ripropongono forme di interventi nuovi anche in città come Venezia ».

Nacque così il progetto dell'Ospedale di S. Giobbe: una isola di cemento che si protende sulla Laguna, senza cancellare la Laguna, dalla quale si eleva su palafitte; senza nascondere la città, poiché la sua altezza massima non supera i tre piani. Un centro diagnostico e di pronto intervento ancor oggi d'avanguardia per la sua dimensione regionale per la sua concezione anticlassista che attribuisce ugual spazio e pari trattamento ad ogni ammalato.

Il progetto di Le Corbusier ha ripreso solo ora a camminare, dopo che per tanti anni in Laguna, senza tanti intoppi e dibattiti sui valori culturali, sono andati avanti e interventi come l'isola di Torcello e i terrapieni della Montedison. L'ultimo in ordine di tempo (1970) è il progetto di Isamu Noguchi, il « poeta dei giardini ». All'estremità settentrionale della Laguna, dove la foce del Sile fa da congiunzione col mare, riunendo in un unico singolare ambiente tre diversi elementi di paesaggio come appunto la Laguna, il fiume e il mare, è rimasta un'area non ancora invasa dal cemento di Jesolo. Quest'area è stata destinata a parco pubblico.

Noguchi, che ha già progettato i giardini di Hiroshima e l'UNESCO a Parigi, è rimasto affascinato dalla Venezia e ha detto di voler costruire il nuovo giardino con la sabbia, le erbe, le pietre e le acque che già vi si trovano. In fondo, ciò che accomuna i « quattro progetti per Venezia », pur così diversi fra loro, è il rispetto e l'amore per la città straordinaria e l'ambiente singolare che la circonda e fa tutt'uno con essa. Venezia ha bisogno di essere rinsanguata, restaurata, restituita a nuova vita ed abitabilità. Ma bisogna accostarsi ad essa con l'intento di servirla, non di servirsene.

Mario Passi

Deciftrato il calendario dei Maya

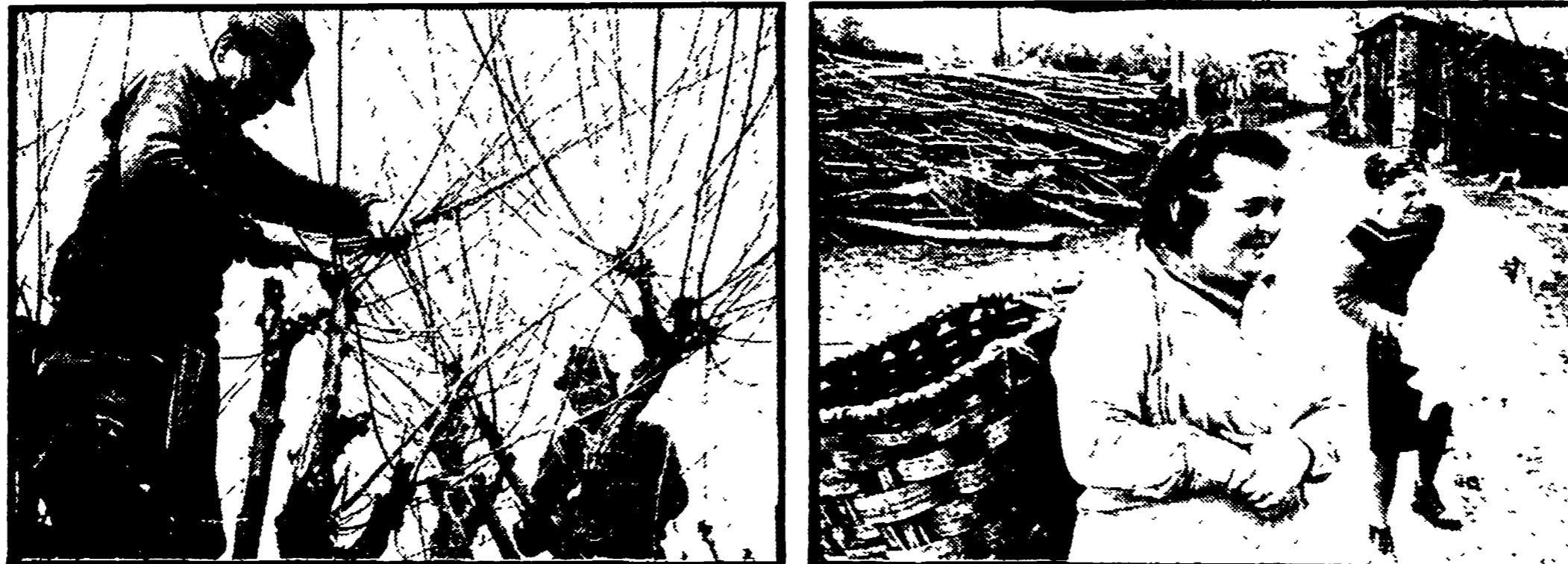
MOSCA, 20. Si deve allo scienziato sovietico Kozyrovic la scoperta dei principi della struttura e dell'uso del calendario dei Maya, « il più perfetto dei calendari antichi », come lo ha definito lo stesso scienziato, che ha aggiunto di essere pervenuto alla decifrazione studiando i problemi dell'evoluzione della flora e della fauna.

Fu infatti sulla base della attività agricola che i Maya elaborarono un calendario tanto preciso. Si nutrivano soprattutto di grano e, ed un errore nella scelta del momento della semina o della raccolta avrebbe avuto conseguenze catastrofiche. Kozyrovic ha spiegato che gli Maya erano in grado di prevedere le eclissi, le congiunzioni ecc. e che contavano gli anni da un dato del quarto millennio prima dell'era volgare, ossia da una epoca molto anteriore ai loro più antichi monumenti.

Immagini e documenti della decadenza di una campagna famosa

I fotografi del Chianti

In giro di casa in casa alla ricerca di materiale inedito sulle lotte contadine dall'inizio del secolo e sulla vita di oggi - Incontri nei circoli, nelle sezioni, nelle Case del popolo - Una mostra che demistifica la tradizionale rappresentazione oleografica



Dal nostro inviato

SIENA, giugno. Il Chianti: una campagna famosa « vino altrettanto famoso e un mito che nasconde, come sempre, tanti problemi piccoli e grandi, a cominciare da quello della bottiglia e della qualità del prodotto, sino ad arrivare a conoscere anche all'estero almeno quanto gli spaghetti, le gondole di Venezia, il Duomo di Firenze. In realtà, la fama non cancella nemmeno una delle difficoltà che uccidono lentamente il Chianti: l'abbandono della terra, le difficili condizioni di vita dei contadini, le esche che stanno cadendo a pezzi, il bosco che, piano piano, si ripiglia quello che l'uomo aveva coltivate per generazioni. Intorno a questa realtà si sono messi a lavorare, qualche tempo fa, un gruppo di compagni fotografati aiutati dall'ARCI di Siena, dalla commissione culturale del partito e, in seguito, da alcuni organismi culturali locali. Ora il lavoro è quasi finito: la Provincia di Siena ha in mano il materiale per una grande mostra fotografica, che è già in via di allestimento,

e per un libro fotografico. La mostra e il libro fotografico saranno portati in giro per l'Italia e probabilmente anche all'estero. Si tratta di una iniziativa di notevole impegno poiché è, senza dubbio, il primo e unico « rilevamento fotografico » della zona che si sta mai portato a termine. Marcello Stefanini, Pietro Cinotti e Sergio Brandini hanno percorso tutta il Chianti da un comune all'altro e si sono incontrati con i mezzadri, i coltivatori diretti e i dirigenti di alcune cooperative vinicole, hanno discusso con l'assessore all'Agricoltura della Provincia, Brogi, con l'assessore alla cultura del Comune, Fini e con i dirigenti dell'ARCI. L'iniziativa, che si ha presso corpo ed ora in questa realtà si sono messi a lavorare, qualche tempo fa, un gruppo di compagni fotografati aiutati dall'ARCI di Siena, dalla commissione culturale del partito e, in seguito, da alcuni organismi culturali locali. Ora il lavoro è quasi finito: la Provincia di Siena ha in mano il materiale per una grande mostra fotografica, che è già in via di allestimento,

già sceso di quattro quinti. Le aziende vinicole (piccole e medie) sono ancora alcune decine e occupano 1450 braccia di terreno, ma, per settant'anni, il loro tempo libero è stato consumato in questa ricerca. A differenza di tanti altri appassionati di fotografia, che continuano da tempo immemorabile a gocherellare con gli obiettivi o con le mode delle messe loro a disposizione, in occasione di qualche congresso, Stefanini e Cinotti hanno deciso di dare il loro contributo ad una maggiore conoscenza del problema del Chianti. Hanno percorso, centinaia di chilometri nei paesi e nelle campagne: hanno parlato e vissuto giornate intere con le famiglie dei mezzadri e dei coltivatori diretti; hanno organizzato e partecipato a decine di incontri nei circoli, nelle sezioni, nelle Case del popolo. Oltre a scattare quasi tutto il materiale fotografico (un lavoro davvero colossale) hanno anche registrato, insieme all'equipe nazionale, la vita di tutti i giorni, quasi tutti i loro incontri e i loro colloqui.

Sono riusciti perfino a recuperare vecchie fotografie sulle lotte e la vita contadina nel Chianti e nel Senese all'inizio del secolo, da utilizzare come base per un preciso discorso « storico » sulla mezzadria, sulla terra, sulla nascita della grande proprietà come quella dei Ricasoli, il « barone di ferro ». L'ultimo erede della famiglia c'è ancora e si può incontrarlo a Radda o a Castellina nei giorni di festa o a qualche cerimonia: lunge, magrissimo, sempre più solo e intristito è l'immagine vivente della storia della sua famiglia. I nuovi ricchi, gli industriali del vino venuti dal Nord, si sono ormai impossessati in modo definitivo — si dice — di quella che era la sua azienda.

Nella grande mostra fotografica sul Chianti ci sarà posto anche per un'area di ceneri del Ricasoli, per quelle del famoso castello di Brolio intronate a quelle della gente di qui, della fuga dai campi, del lento spopolarsi delle case.

Wladimiro Settímelli

Ferma risposta contadina agli agrari e al governo

IN CORTEO A BOLOGNA MIGLIAIA DI LAVORATORI DELLA TERRA

Al centro delle rivendicazioni la riduzione del prezzo dello zucchero e la fine della distruzione della frutta — Il comizio del compagno Ognibeno — Piena mobilitazione nel paese dei braccianti, mezzadri, coloni e coltivatori

Il valore della legge sull'affitto agrario

LA CORTE Costituzionale prenderà in esame i ricorsi sulla presunta illegittimità della legge delle affittanze agrarie...

Manifestazioni

D'altra parte, come potrebbe essere diversamente senza perpetrare arbitrari, ingiustizie, illegalità, abusi?...

Grave episodio

Il fatto, poi, che questa volta le tesi delle forze parassitarie siano state sostenute dal professor Sandulli, ex presidente della Corte Costituzionale...

Generale mobilitazione nelle campagne italiane. Per una nuova politica riformatrice, per profonde trasformazioni strutturali...

Manifestazioni

Dal canto loro le organizzazioni di categoria dei mezzadri e coloni, stanno svolgendo un intenso programma di incontri con gli amministratori...

In questo quadro si è svolta ieri a Bologna una grande manifestazione contadina. Migliaia di braccianti, mezzadri, coltivatori, affittuari e cooperatori di tutte le province dell'Emilia Romagna...

Oggi a Roma delegazione dei sindacati tessili URSS. Giungerà oggi a Roma, su invito delle Federazioni tessili e abbigliamento, una delegazione del sindacato dei lavoratori tessili e dell'industria leggera dell'URSS...

Contro l'attacco padronale al diritto di sciopero

Forze democratiche schierate con i 300.000 chimici in lotta

E' iniziata la seconda settimana di astensione - Il problema della sicurezza degli impianti - Tutta Torviscosa si è fermata - Anche i braccianti dell'azienda agricola Sniac - Centinaia di sospensioni alla Solway di Rosignano e alla Pozzi di Matera



NAVI FERME NEL PORTO DI GENOVA

GENOVA — Quattordici navi da carico e passeggeri, fra cui la turbonave «Raffaello», bloccate agli ormeggi...

Vasto dibattito in tutto il movimento sindacale

Centinaia di assemblee di fabbrica ribadiscono l'esigenza dell'unità

Nelle aziende metalmeccaniche i lavoratori impegnati per superare le attuali difficoltà - Nuovi pretesti al Comitato centrale della UIL per contrastare la realizzazione del patto federativo

Ieri sciopero a Cosenza

In Calabria si sviluppa l'azione per il lavoro

CATANZARO. 20. Diventa sempre più allarmante la crisi delle piccole e medie industrie in Calabria...

Ieri sciopero a Cosenza

In una regione dove l'ultimo censimento ha rivelato che la popolazione nel 1971 era inferiore in assoluto rispetto al 1961...

Ieri sciopero a Cosenza

Nelle fabbriche, nelle organizzazioni sindacali di categoria e territoriali si fa sempre più serrato il dibattito sullo sviluppo del processo di unità sindacale...

Ieri sciopero a Cosenza

Per assicurarsi una presenza a queste parole significano di fatto un rifiuto di tutta la vasta esperienza di democrazia sindacale...

APERTE CENTINAIA DI VERTENZE NELLE AZIENDE CAPITALISTICHE

Primi successi dei braccianti in Toscana

Firmati accordi aziendali che recepiscono le richieste del patto nazionale - Intensa mobilitazione per lo sciopero del 23 e 24 - Il collegamento con la lotta dei mezzadri e dei contadini

Dalla nostra redazione. FIRENZE. 20. I braccianti e gli operai agricoli della Toscana stanno preparando allo sciopero nazionale unitario...

to che sembra destinato ad estendersi fino ad investire le più importanti aziende capitalistiche della Regione. Intanto per i due giorni di sciopero sono state programmate decine di manifestazioni...

sono incontrati ieri con i partiti politici, con gli amministratori comunali e provinciali, ai quali hanno esposto i punti fondamentali della loro piattaforma che riguarda il superamento della mezza giornata lavorativa...

ROSIGNANO. 20

COMPATTO SCIOPERO DEI METALMECCANICI

Seimila operai metalmeccanici della provincia di Cagliari hanno dato vita oggi ad uno sciopero generale...

Saint-Gobain: sciopero per l'azienda di Caserta

Si sono riunite in Roma il giorno 19 c.m. i rappresentanti dei lavoratori delle fabbriche S. Gobain che hanno valutato positivamente la difesa delle vertenze relative alla difesa del posto di lavoro...

Rinvio a giudizio un dirigente di banca

CAGLIARI. 20. Gerardo Di Pietro, dirigente dell'ufficio personale di un istituto di credito di Cagliari, è stato rinviato a giudizio dal pretore dottor Lener...

Rinvio a giudizio un dirigente di banca

Lo sciopero - partendo da una scelta di solidarietà nei confronti delle maestranze della Metalmeccanica di Portovesme, che si trovano dal 24 maggio in assemblea permanente, impegnate in un durissimo scontro contro il padro-

E' iniziata nel settore chimico la seconda settimana di scioperi articolati. Pesante l'attacco padronale al diritto di sciopero...

SNIA

ANTICIPANDO la manifestazione di lotta della categoria, indetta nazionale per il 23 giugno, i braccianti dell'azienda SNIA di Torviscosa sono scesi in sciopero dalle 12 alle 24 di oggi...

POZZI

Dal nostro corrispondente. FERRANDINA (Matera), 20. Non adriano, lo stabilimento chimico Pozi si sarebbe anche potuto trovare in una condizione di crisi...

SOLWAY

Dal nostro corrispondente. ROSIGNANO, 20. La Solway ha sospeso cento lavoratori. Il provvedimento, che colpisce gli operai della Sala celle elettrolitiche e delle attività collegate...

CAGLIARI

Seimila operai metalmeccanici della provincia di Cagliari hanno dato vita oggi ad uno sciopero generale...

Rinvio a giudizio un dirigente di banca

CAGLIARI. 20. Gerardo Di Pietro, dirigente dell'ufficio personale di un istituto di credito di Cagliari, è stato rinviato a giudizio dal pretore dottor Lener...

COMPATTO SCIOPERO DEI METALMECCANICI

Seimila operai metalmeccanici della provincia di Cagliari hanno dato vita oggi ad uno sciopero generale...

Domenico Notarangelo

Ribadite le denunce dei sindacati dopo la strage dei 4 nel sommergibile

Rischio continuo per i lavoratori il decrepito arsenale di Taranto

Il contributo di sangue e di salute quasi quotidiano sottolinea l'esigenza d'una ristrutturazione del cantiere della marina militare - Le proposte delle organizzazioni operaie finora mai ascoltate - Due inchieste sulle cause dell'ultima sciagura che ha gettato nel lutto la città intera - Significative cifre delle malattie sul lavoro

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 20

Ancora una volta la città di Taranto è oggetto dell'attenzione pubblica nazionale. Ed ancora una volta per una tragedia sul lavoro. Sembra che un destino di morte sovrasti come una cappa di piombo la nostra città, colpita a più riprese e con una periodicità spaventosa ed orribile da lutuosi « incidenti » sul lavoro. Mettiamo la parola incidente fra virgolette, perché sarebbe veramente assurdo, se non ipocrito, fronte ad episodi di questo genere. Lo abbiamo già detto altre volte: quando commentiamo questi fatti dobbiamo guardare agli uomini, alle loro condizioni, alle loro sofferenze e alle loro gioie. E' tutto questo che viene brutalmente spezzato quando avvengono cose come quelle accadute ieri mattina all'interno dell'arsenale militare di Taranto: il simbolo della città, insieme all'Italsider.

Perché il lavoro uccide

A Taranto il lavoro continua a uccidere. Quattro morti: due operai e due marinai, è il simbolo questa volta tragico, della vecchia Taranto in cui si esaurisce lo stretto legame fra popolazione e Marina fatto di una lunga tradizione di lavoro, di democrazia e antifascismo. La città è scossa dalla grave notizia. Questa volta è di scena l'Arsenale militare con tutta l'arretratezza dei suoi impianti, con il peso della sua burocrazia, ma con la società dei lavoratori a rinnovare e ammodernare l'ambiente di lavoro in una prospettiva di un diverso sviluppo economico della città e di pace tra i popoli.

centomila lavoratori si verificano nove infortuni mortali negli USA, 13 in Francia, 25 in Belgio, 45 in Italia. Un triste primato fra i paesi capaci esprimere avanzati che certamente non ci fa onore. Ma se guardiamo i dati di Taranto nel solo settore della industria militare, fronte ad un altro primato. Nel 1961 l'incidenza di frequenza per infortuni mortali in Italia su ogni mille operai è stata 0,60, a Taranto 1,29; nel 1965 in Italia 0,47, a Taranto 1,85, nel 1968 in Italia 0,42 a Taranto 0,74. Mancano gli indici degli anni più recenti ma il quadro non cambia, anzi, si aggrava. Chi conosce la realtà tarantina e non solo tarantina, sa in quali condizioni vive il lavoratore fuori della fabbrica e quali problemi deve affrontare. Certo, l'ambiente e l'organizzazione del lavoro sono determinanti come cause di infortuni. Come è determinato è l'ambiente antifratturistica e sanitaria all'interno della fabbrica.

Le responsabilità

Altri morti, dunque, altre famiglie gettate e l'organico in lutto, altri bambini privati di un pezzo di padre. Fatalità, imprudenza? Le responsabilità precise. Le cause di queste tragedie sul lavoro sono individuate e noi lo abbiamo denunciato: accettazione dei ritmi produttivi, frequente ricorso ai lavori straordinari, ambienti insalubri e nocivi, lavoro in appalto, arretratezza delle strutture di prevenzione e di sicurezza. Coloro che per la formazione di un picchetto di scioperanti di fronte al cancello di una fabbrica, grido allo scandalo e invocano la difesa dell'ordine, la stampa che insieme alla TV ci spiega come e perché i lavoratori si « disaffezionano » al lavoro, quando non sostengono con il cinismo che li distingue che gli infortuni sul lavoro sono il prezzo da pagare al progresso, invitano i sindacati e noi a non « speculare ».

Troppo comodo. Ma come si può parlare di speculazione di fronte a quanto avviene da anni ormai nella città di Taranto? Non speculazione, certo, ma denuncia delle cause e delle responsabilità perché questo richiama la gravità di morte degli operai, il lutto e il dolore delle loro famiglie, e alle quali esprimiamo i sentimenti di nostro cordoglio e della nostra solidarietà. Le cause e le responsabilità sono dentro e fuori la fabbrica. Alcune di queste sono profonde, investono il sistema di produzione capitalistico, esigono la trasformazione della nostra società; esigono la realizzazione di quelle riforme di struttura richieste dai lavoratori: casa, trasporti, sanità eccetera. L'impegno a rimuovere queste cause è affidato alle forze che credono ad una diversa assetto della società italiana, ai lavoratori e alle loro organizzazioni di classe, che su questo terreno lottano da anni. Ma l'imprenditore e la arretratezza delle strutture antifratturistica e di tutela della salute devono essere rimosse e combattute subito, non solo dalle forze democratiche da coloro che hanno il dovere di interessarsi a nulla togliere di incertezze se si continua ad esporre i lavoratori a pericoli che con una mano di rispetto delle norme vigenti potrebbero essere evitati. In un convegno delle ACLI sulla sicurezza del lavoro è stata posta con evidenza la gravità della frequenza degli infortuni in Italia. Su ogni

Gli impegni

Ma noi sappiamo quali ostacoli ci impediscono di incontrare e incontrare la realizzazione di una riforma sanitaria nel nostro paese. E' evidente perciò che i problemi di struttura richiesti dai lavoratori non possono non avere uno sbocco sul piano politico, richiedendo una assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze democratiche. Di qui alcuni impegni precisi che i comunisti hanno chiesto alla Regione e al ministero del Lavoro, al consiglio regionale di nominare una commissione di indagine sulle condizioni di lavoro e di salute dei lavoratori nelle fabbriche pubbliche. La nostra iniziativa non ha il valore di una protesta o solo di una denuncia, tende al recupero dell'uomo nel processo produttivo, tende a far dell'uomo il protagonista di tale processo e non una componente di esso; pone il problema più generale della riforma sanitaria.

Antonio Romeo

Una telefonata dopo mesi di ricerche

CHE FINE HA FATTO IL PICCOLO «CAROTINA»?

CAGLIARI, 20. «Faccia attenzione. Il bambino rapito a Sini si trova a Voghera presso i coniugi Martinelli. Avvisate i familiari». Così ha detto al telefono un uomo al centralista del «113» del commissariato di Oristano, mentre ancora in città i carabinieri e agenti di pubblica sicurezza cercavano Franco Musiu, di sette anni, scomparso la sera di giovedì 30 marzo dalla sua abitazione a Sini. Gli agenti del commissariato oristanese nanno subito inviato fotografami a Voghera per che venisse rintracciata la famiglia Martinelli, ma è venuto quanto si è appreso - né nella cittadina lombarda né nelle zone vicine risiede una famiglia Martinelli.



Franco Musiu, detto «Carotina»

Giuseppe F. Mennella

L'ONU all'unanimità contro i dirottamenti

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità una dichiarazione congiunta in cui si condannano gli atti compiuti contro la sicurezza dell'aviazione civile e si chiedono « efficaci misure per combattere coloro che di questi atti si rendono responsabili ».

Lo sciopero dei piloti di linea, attuato ieri in tutto il mondo, ha quasi completamente paralizzato il traffico aereo. Secondo la IALPA (l'organizzazione internazionale dei piloti civili, che aveva indetto lo sciopero) tutti i suoi piloti si sono astenuti dai voli ad eccezione di quelli statunitensi. E' una dura polemica contro i piloti americani è stata condotta da un portavoce dell'associazione dei piloti civili tedeschi, il quale ha lamentato che la Pan American e la TWA abbiano tratto profitto dalla mancanza di voli della Lufthansa « I piloti delle avioline americane - egli ha detto - i quali sono stati i primi a promuovere lo sciopero per sollecitare provvedimenti contro i pirati dell'aria ed hanno persino minacciato di boicottaggio la Germania occidentale, non hanno partecipato allo sciopero permettendo così alle loro compagnie di guadagnarci di più ».

A Mosca l'organizzazione internazionale dell'Aviazione civile (ICAO) ha annunciato di aver mosso sanzioni per permettere ai paesi membri, che sono 124, di imporre sanzioni ai Paesi che collaborano con i dirottatori di aerei. Per molti versi, però, l'ICAO ha varato un'altra come altre al mondo. Si pongono oggi all'aviazione civile molti problemi di adeguamento delle strutture aeroportuali e di controllo in volo, a causa dello aumento del traffico e del triplicato volume dei passeggeri.

Un'altra indagine l'ha aperta la magistratura affidando il compito al dottor Lezza. Alla inchiesta ministeriale - come dicevamo ieri - ha chiesto di prendere parte anche la commissione interna dell'arsenale.

Nella stessa giornata di ieri si sono riunite le segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL, insieme alle segreterie dei sindacati difesa. Al termine della riunione è stato diramato alla stampa un comunicato nel quale si dicevano quattro famiglie sono state gettate nel lutto a causa della incuria di coloro che, trascurando le richieste dei rappresentanti dei lavoratori, hanno sempre anteposto gli interessi connessi alla produzione alle più elementari norme di sicurezza.

Da anni - continua il comunicato - i sindacati della Difesa vanno affermando che, oltre alla organizzazione del lavoro, le stesse strutture delle officine sono ormai così antiquate da rappresentare un pericolo costante per la incolumità dei lavoratori. Voglia noi qui ricordare che nella prospettiva esistenza, ormai in dilatabile, di una ristrutturazione dell'intero stabilimento militare, le organizzazioni sindacali hanno chiesto il trasferimento dell'arsenale a Mar Grande. A nulla però valgono le denunce dei sindacati, le lotte dei lavoratori, le inchieste promosse dagli organi d'informazione se nelle fabbriche, siano esse private o pubbliche, civili o militari, si continua ad esporre i lavoratori ad incidenti che potrebbero essere evitati se si potessero in atto le norme che la legge prevede per la tutela della vita e della integrità fisica dei lavoratori.

«Questi frequenti tragici lutti - conclude il comunicato dei sindacati - che sconvolgono la coscienza di tutta la comunità devono essere scongiurati. I lavoratori, i commercianti, le associazioni, le autorità, la intera cittadinanza devono fare corpo comune per evitare che la morte e la mutilazione costituiscono per i lavoratori un fatale contributo quotidiano ».

Il compagno Vito Angelini, operaio della officina taglio dell'arsenale - deputato al Parlamento, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Mi trovavo in fabbrica quando è avvenuto il luttuoso evento, che non si può chiamare fatto, perché esiste una precisa responsabilità che vanno assunte dal modo superficiale di concepire l'antifratturistica. E' stato questo un «incidente» mortale che ha richiamato l'attenzione del ministero e ha provocato lo sdegno dei lavoratori e dei cittadini: ritengo però necessario sottolineare in questo momento, dolendo le tante morti per malattie professionali che si registrano fra gli operai dell'arsenale: si pensi che l'80 per cento dei lavoratori della officina costruzioni in ferro (l'officina di appartenenza della due vittime civili n.d.r.) soffre di asma bronchiale. E inoltre molti lavoratori - e tutto ciò è stato più volte evidenziato dalla commissione interna - per l'assenza di suddivisione fra i reparti, accusano malattie professionali non direttamente connesse alle proprie mansioni specifiche. Occorre impegnarsi seriamente per un vero ammodernamento dello stabilimento che può rendersi concreto con lo spostamento dell'arsenale a Mar Grande, rivendicato da anni dai comunisti, dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori ».

Il compaggio Vito Angelini, operaio della officina taglio dell'arsenale - deputato al Parlamento, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Mi trovavo in fabbrica quando è avvenuto il luttuoso evento, che non si può chiamare fatto, perché esiste una precisa responsabilità che vanno assunte dal modo superficiale di concepire l'antifratturistica. E' stato questo un «incidente» mortale che ha richiamato l'attenzione del ministero e ha provocato lo sdegno dei lavoratori e dei cittadini: ritengo però necessario sottolineare in questo momento, dolendo le tante morti per malattie professionali che si registrano fra gli operai dell'arsenale: si pensi che l'80 per cento dei lavoratori della officina costruzioni in ferro (l'officina di appartenenza della due vittime civili n.d.r.) soffre di asma bronchiale. E inoltre molti lavoratori - e tutto ciò è stato più volte evidenziato dalla commissione interna - per l'assenza di suddivisione fra i reparti, accusano malattie professionali non direttamente connesse alle proprie mansioni specifiche. Occorre impegnarsi seriamente per un vero ammodernamento dello stabilimento che può rendersi concreto con lo spostamento dell'arsenale a Mar Grande, rivendicato da anni dai comunisti, dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori ».

Nonostante le smentite dei familiari pare siano in corso trattative segrete attraverso un avvocato fascista per il rilascio dell'agrario rapito

Mezzo miliardo chiesto per il notabile del PLI

Nonostante le smentite dei familiari pare siano in corso trattative segrete attraverso un avvocato fascista per il rilascio dell'agrario rapito

«Fai la vita o ti licenzio»: incriminato il padrone

Un ufficiale, un graduato e tre carabinieri sono stati processati a Roma per aver «fabbricato» prove false contro quattro giovani.

Giuseppe F. Mennella

Ora vuotano la galleria della morte



L'ultimo atto della sciagura ferroviaria di Viterzy è cominciato all'alba di stamani. Ormai non ci sono più speranze di ritrovare superstiti e i tecnici delle ferrovie sono stati autorizzati a intraprendere lo sgombero della «galleria della morte» da dove sono stati estratti finora 92 cadaveri. Fuori del tunnel i vagoni dei due convogli scontratisi vennero serti. L'operazione può provocare

altri crolli e fino a quando si sperava di ritrovare qualche persona ancora in vita era stata rinviata. Ma ormai attendere non serve più a niente.

Dopo che sul binari era stata effettuata una riparazione di fortuna, un locomotore diesel da 2000 cavalli ha trascinato fuori dall'imboccatura sud del tunnel uno dei vagoni del Parigi-Laon. Qualche ora più tardi l'operazione si è ripetuta con un secondo vagono. Nei due vagoni meno danneggiati non vi

era più alcun cadavere. Altri cinque vagoni debbono essere portati fuori dal tunnel nelle prossime ore. Per alcuni di essi l'operazione si annuncia però difficilissima, poiché prima sarà necessario sezionare le lamiere incastrate le une nelle altre e ridotte quasi ad una massa compatta. In uno dei vagoni sono stati comunque già individuati altri quindici cadaveri.

Nella foto: il traino dei relitti fuori della tragica galleria.

La sanzione disciplinare contro il professor Nobile decisa dall'Amministrazione provinciale - Giovanni Rap venne massacrato di botte e legato al letto di contenzione

Il processo diversi carabinieri hanno continuato a difendere il loro colleghi e soprattutto il tenente D'Ambrosio (neanche a dirlo promosso nel frattempo capitano).

Il PM Ciampini al termine della sua requisitoria, durante la quale ha espresso giustamente severe critiche sui cinque carabinieri in seguito all'accusato, ha chiesto la condanna dell'ufficiale a 3 anni e otto mesi, del brigadiere Maiale e del capitano Ragosa, e Pezzone e Gozzani avevano inventato tutto per far condannare i ladroncini anche per tentato omicidio. Di qui il loro rinvio a giudizio con le accuse di calunnia aggravata e falso in atti pubblici (l'alterazione dei verbali delle indagini).

Per l'ordena morte dell'avvocato Giovanni Rap, massacrato di botte e legato ad un letto di contenzione nel quale ha agonizzato per quindici ore a causa di gravissime lesioni e fratture, è stato sospeso a tempo indeterminato il prof. Carmelo Nobile, primario dell'Ospedale psichiatrico di Agrigento dove il povero Rap era ricoverato.

Pur tardiva e manifestamente dettata dalla preoccupazione di fronteggiare l'inchiesta penale tuttora in corso, la decisione è stata presa dall'Amministrazione provinciale in seguito all'accusato di Agrigento dove il povero Rap era ricoverato.

Il povero Rap, infatti, la sera precedente alla sua morte aveva chiesto con molta cortesia un caffè. Come risosta gli era stato intimato di mettersi a letto. Al suo rifiuto, lo sprovveduto botte - che appare assai problematico ritenere una iniziativa personale degli infermieri, rimasta comunque «segreta» malgrado lunghe sevizie e grida frequentissime - e quindi, la prigionia nel letto di contenzione dove aveva agonizzato tutta la notte.

L'indomani mattina, avvertito alle 9.30 del grave stato del Rap, il prof. Nobile si decise a visitarlo solo alle 12.30 diagnosticando la tossicosi.

Un ufficiale, un graduato e tre carabinieri sono stati processati a Roma per aver «fabbricato» prove false contro quattro giovani.

Al termine del dibattimento svolto in tutta fretta e in sordina si chiede uno dei quattro, con teutata: ammissi per quattro, altri tre si lasciavano arrestare.

Nel carcere di Regina Coeli i quattro giovani ammisero di aver rubato l'auto ma negarono di aver fatto il uso di armi e questa versione fu ripetuta anche al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Ciampini. I carabinieri invece sostennero che uno dei giovani aveva sparato e che era stato necessario rispondere a raffiche di mitra.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Organizzarono un appostamento e sorpresero quattro giovani che portavano via le gomme. Venne intimato l'alt, poi uno dei carabinieri sparò e prese un altro dei quattro in custodia. Giovanni, mentre gli altri tre si lasciavano arrestare.

Nel carcere di Regina Coeli i quattro giovani ammisero di aver rubato l'auto ma negarono di aver fatto il uso di armi e questa versione fu ripetuta anche al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Ciampini. I carabinieri invece sostennero che uno dei giovani aveva sparato e che era stato necessario rispondere a raffiche di mitra.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Un ufficiale, un graduato e tre carabinieri sono stati processati a Roma per aver «fabbricato» prove false contro quattro giovani.

Al termine del dibattimento svolto in tutta fretta e in sordina si chiede uno dei quattro, con teutata: ammissi per quattro, altri tre si lasciavano arrestare.

Nel carcere di Regina Coeli i quattro giovani ammisero di aver rubato l'auto ma negarono di aver fatto il uso di armi e questa versione fu ripetuta anche al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Ciampini. I carabinieri invece sostennero che uno dei giovani aveva sparato e che era stato necessario rispondere a raffiche di mitra.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Giuseppe F. Mennella

Un ufficiale, un graduato e tre carabinieri sono stati processati a Roma per aver «fabbricato» prove false contro quattro giovani.

Al termine del dibattimento svolto in tutta fretta e in sordina si chiede uno dei quattro, con teutata: ammissi per quattro, altri tre si lasciavano arrestare.

Nel carcere di Regina Coeli i quattro giovani ammisero di aver rubato l'auto ma negarono di aver fatto il uso di armi e questa versione fu ripetuta anche al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Ciampini. I carabinieri invece sostennero che uno dei giovani aveva sparato e che era stato necessario rispondere a raffiche di mitra.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Giuseppe F. Mennella

Un ufficiale, un graduato e tre carabinieri sono stati processati a Roma per aver «fabbricato» prove false contro quattro giovani.

Al termine del dibattimento svolto in tutta fretta e in sordina si chiede uno dei quattro, con teutata: ammissi per quattro, altri tre si lasciavano arrestare.

Nel carcere di Regina Coeli i quattro giovani ammisero di aver rubato l'auto ma negarono di aver fatto il uso di armi e questa versione fu ripetuta anche al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Ciampini. I carabinieri invece sostennero che uno dei giovani aveva sparato e che era stato necessario rispondere a raffiche di mitra.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Giuseppe F. Mennella

Un ufficiale, un graduato e tre carabinieri sono stati processati a Roma per aver «fabbricato» prove false contro quattro giovani.

Al termine del dibattimento svolto in tutta fretta e in sordina si chiede uno dei quattro, con teutata: ammissi per quattro, altri tre si lasciavano arrestare.

Nel carcere di Regina Coeli i quattro giovani ammisero di aver rubato l'auto ma negarono di aver fatto il uso di armi e questa versione fu ripetuta anche al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Ciampini. I carabinieri invece sostennero che uno dei giovani aveva sparato e che era stato necessario rispondere a raffiche di mitra.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Giuseppe F. Mennella

Un ufficiale, un graduato e tre carabinieri sono stati processati a Roma per aver «fabbricato» prove false contro quattro giovani.

Al termine del dibattimento svolto in tutta fretta e in sordina si chiede uno dei quattro, con teutata: ammissi per quattro, altri tre si lasciavano arrestare.

Nel carcere di Regina Coeli i quattro giovani ammisero di aver rubato l'auto ma negarono di aver fatto il uso di armi e questa versione fu ripetuta anche al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Ciampini. I carabinieri invece sostennero che uno dei giovani aveva sparato e che era stato necessario rispondere a raffiche di mitra.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Giuseppe F. Mennella

Un ufficiale, un graduato e tre carabinieri sono stati processati a Roma per aver «fabbricato» prove false contro quattro giovani.

Al termine del dibattimento svolto in tutta fretta e in sordina si chiede uno dei quattro, con teutata: ammissi per quattro, altri tre si lasciavano arrestare.

Nel carcere di Regina Coeli i quattro giovani ammisero di aver rubato l'auto ma negarono di aver fatto il uso di armi e questa versione fu ripetuta anche al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Ciampini. I carabinieri invece sostennero che uno dei giovani aveva sparato e che era stato necessario rispondere a raffiche di mitra.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Il giorno dopo, anzi, i carabinieri portarono al giudice una rivoltella Beretta con due proiettili in canna e due bossoli e sostennero di aver trovato l'arma nel punto in cui erano stati fermati il quattro giovani. Ma il magistrato volle veder chiaro nella faccenda, tenuto conto che gli arrestati negavano, e ordinò ricerche sull'arma. Dal numero di cartucce si riuscì ad appurare che la Beretta era stata comprata da un carabiniere e che di mano in mano era arrivata ad un milite in servizio all'auto targa Torino che aveva tutta l'apparenza d'essere stata rubata.

Giuseppe F. Mennella

Decine di testimonianze rese alla delegazione unitaria del PCI, PSI, PSIUP

Gli sviluppi della nazionalizzazione dell'IPC

Catania: parlamentari di sinistra indagano sulle violenze fasciste

L'Irak ottiene l'appoggio dei paesi produttori

Lettere all'Unità

Raccolte le prove di una impressionante trama di crimini coperta da sconcertanti protezioni - Su 44 aggressioni fasciste, le indagini si sono sempre arrestate alla fase istruttoria - Solo tre le sentenze, e tutte favorevoli ai teppisti di estrema destra

Alle grandi compagnie non verrà permesso di rimpiazzare sui mercati internazionali il petrolio irakeno, come fecero vent'anni fa verso l'Iran per schiacciare la politica di nazionalizzazione di Mossadeq - Prospettive per l'Italia

Non suicidio ma delitto la tragica fine del povero Ciriaco Salduto

terprezazione sostenuta sia anche da voi sostenuta? Cordiali saluti da un vostro collega giornalista. dr. GIAN BATTISTA VERRE (Tempio - Sassari)

Caro Unità, ha suscitato costernazione il suicidio a Torino di un giovinetto meridionale respinto tre volte consecutivamente dalla scuola in attesa di un problema che da tanti anni vive a Torino, posso testimoniare che questo caso c'è di mezzo la scuola. In attesa di un problema dell'abitazione, in altri ancora il posto di lavoro: ma in tutti quasi sempre c'è l'insoddisfazione, in altri ancora un proprio ambiente naturale e sociale.

P.S. - Se non pubblicate questa mia lettera mi converrà ancora di più della vostra demagogia.

Secondo il dizionario della lingua italiana Zingarelli demagogia è «chi dunque le masse popolari con lusinghe e promesse». Nella nostra risposta non si parla di un tale, ma le altre: in che cosa, dunque consisterebbe la nostra demagogia?

Ma lasciamo stare la cultura letteraria del «collega» e vediamo il contenuto di ciò che scrive. Egli dice che la riduzione del salario non riduce il trattamento previdenziale, in quanto i contributi sono a carico dell'«erogatore». Ma, di estraneo, non prende i soldi l'ente erogatore? Li prende da altri lavoratori o dallo Stato. E poiché non sappiamo se il salario non sia, peraltro, un demagogio. Ma quando afferma che lo scario incurrerebbe il datore di lavoro ad assumere un altro lavoratore — cosa che non è mai avvenuta — il dubbio che lo sia è legittimo. (r.s.)

Questa analisi è vera e ci insegna che i «collega» non sono suicidi ma assassini. Ed i responsabili sono coloro che redigono piani di sviluppo con i contributi di unione di massa da Sud, imponendo alle comunità locali e al Paese costi enormi per questo trattamento di favore. Un comportamento che comporta crisi continue di crescita al Nord, disgregazione nel Meridione. La nostra critica, nel tentativo di dare nella classe operaia (la classe operaia unita del Nord e del Sud) e nella sua dirigenza il modello di vita che ci dobbiamo batterci per ottenere una giusta distribuzione del lavoro, che sia espressione di democrazia e uguaglianza tra le regioni italiane. Fratelli saluti.

ANTONINO FASOLO (Torino)

Egregio direttore, spero di trovare un po' di ospitalità sulla cara Unità, perché desidero pubblicamente esprimere un pensiero di mia personale e mia solidarietà per il franco realismo con cui tratta i problemi dei meridionali a Torino. E' con profonda commozione ed ammirazione che ho letto l'articolo di Ugo Baduel, che mi ha permesso di esprimere al tragico suicidio di Ciriaco Salduto. Mi rammento solo di non aver altrettanto bravura per poter meglio esprimere ciò che vorrei dire. Articolati del genere andrebbero affissi per tutte le strade di Torino, in modo che tutta la gente potesse rendersi conto che i servizi della Stampa di Agnelli cercano di scartare ed alimentare i contrasti meridionali agli istinti borghesi, fascisti e razzisti. Leggendo, invece, articoli del tipo di quelli di Ugo Baduel, si rivedrebbero cose da dire le quali la verità. E' ormai divenuto uso comune dire che il meridionale è intenzionalmente cattivo, non meriti quando parliamo, ma nell'articolo in questione vi è una frase che mi ha colpito e che vorrei dire: «Chissà se i giovani torinesi della professione sarebbe capito a Foggia?»

GIORGIO SACCUCCI (Torino)

Ancora su certe agevolazioni fiscali per la montagna

Il quotidiano in classe: un ausilio prezioso per formare i futuri cittadini

Caro Unità, sono un detenuto. Mi trovo in carcere dal 1967 e finora non conosco nessun ente istruttorio. Tengo a precisare che il reato per il quale ho sospettato non l'ho commesso, ma nulla è stato fatto di positivo per quanto riguarda il mio caso. Durante il tempo che mi trovo in carcere, la mia famiglia è costretta a lesinare il necessario per vivere, tutto ciò l'ho fatto presente alle autorità competenti, ma a loro nulla importa. Si capisce, io non sono un Marzullo o un Felice Rita, sono un operaio. Se la giustizia è uguale per tutti, come stabilisce la Costituzione, come mai nella pratica non si riscontra questa uguaglianza?

LUIGI SCABINA (Lecce)

Dai Paesi socialisti

Caro Unità, sono un detenuto. Mi trovo in carcere dal 1967 e finora non conosco nessun ente istruttorio. Tengo a precisare che il reato per il quale ho sospettato non l'ho commesso, ma nulla è stato fatto di positivo per quanto riguarda il mio caso. Durante il tempo che mi trovo in carcere, la mia famiglia è costretta a lesinare il necessario per vivere, tutto ciò l'ho fatto presente alle autorità competenti, ma a loro nulla importa. Si capisce, io non sono un Marzullo o un Felice Rita, sono un operaio. Se la giustizia è uguale per tutti, come stabilisce la Costituzione, come mai nella pratica non si riscontra questa uguaglianza?

Dal nostro inviato

CATANIA, 20. Per due sere consecutive, l'anno scorso di questi tempi, i fascisti sparano dieci pirotecnici contro le finestre della casa di Ciriaco Salduto, dirigente del Movimento studentesco catanese. Riscitato va in Questura a denunciare. Il maresciallo e carabinieri (Riscitato) è un fortunato? Il professor Giarrizzo, preside della facoltà di lettere, sarà in un'altra occasione mezza giornata in Questura senza trovare un solo funzionario disposto — prima dell'autorizzazione del questore — a raccogliere una sua circostanza conosciuta come quella di squadracce nere che avevano assaltato l'università gli consiglieri (o) non accennare ai fascisti che il giorno seguente dopo gli attentati e che ha riconosciuto. «Per il suo bene» non ne parli, dice il poliziotto.

federazione comunista, e la vicenda di un manifesto per l'anniversario dell'esecuzione di Mussolini indicato al «ricordo» e al «rimpianto» degli italiani ai quali avrebbe detto «sicurezza e dignità». Per l'assalto alla federazione sbrigativa è la soluzione del Magistrato: i comunisti presidiavano la propria sede e la difendevano dagli squadristi sino a essere colpite? Quindi si sono scontrati con loro; si proceda dunque anche contro i comunisti, per rissa, nel confronto del gesto unitario, aggressivo e aggressivo. A Spina, invece, era addirittura esplosa una bomba nelle mani mentre la collocava in un gabinetto dell'Università di casa, poi gli avevano addirittura trovato una santabarbara. La Magistratura lo ha assolto per insufficienza di prova. Non era l'ombra del dubbio, invece, per l'ignobile esaltazione del «duce»: anzi, formale autorizzazione dal Parlamento di Giustizia italiana, che era stata negata dal Prefetto.

La speculazione

Passando ad altro, non si può tacere ad esempio il fatto che 16 anni è durata la paralisi della giustizia catanese nei confronti del settore urbano più redditizio d'Italia e più predatore persino di quello di Agrigento. Quanto è bastato per far cadere in preclusione il più potente signore E, d'altra parte, smarrimento e impotenza caratterizzano spesso l'azione per fronteggiare il settore urbano più redditizio d'Italia e più predatore persino di quello di Agrigento. Quanto è bastato per far cadere in preclusione il più potente signore E, d'altra parte, smarrimento e impotenza caratterizzano spesso l'azione per fronteggiare il settore urbano più redditizio d'Italia e più predatore persino di quello di Agrigento.



L'ARMATA CONTRO IL PITONE La consegna è «scovare, snidare, eliminare il pitone: serpe che terrorizza i frequentatori del parco di Nervi la fascia finla. Per questo non si è esitato a mettere in moto reparti dell'esercito coadiuvati da vigili del fuoco, squadre speciali di agenti di polizia. Da almeno dieci giorni la presenza del misterioso animale (serpe d'acqua, pitone, cocodrillo, chissà?) è segnalata nel parco, ma finora nessuno ha certezza della sua natura e del reale pericolo che rappresenta. Nella foto: il via alle manovre

Importante proposta del PCI per la città terremotata

Giunta unitaria d'emergenza per i problemi di Ancona

Un appello dei comunisti - Di fronte all'insipienza e all'inerzia governativa è necessario che provvidenze e soccorsi siano gestiti direttamente dai cittadini e dalle organizzazioni democratiche - I primi esempi dati dai consigli di quartiere, dai sindacati, dalle associazioni di categoria - Centomila ormai i «pendolari del sisma» - Continuano le scosse

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 20. Una città abbandonata a se stessa, fitta di nessuno, la condanna al glaciale, inaffabile assenteismo governativo davanti ad Ancona straziata dal sisma. Si è levata sulla prima violenta scossa di mercoledì, erano giunti ad Ancona solo cinque funzionari ministeriali e due elicotteri. Ha espresso l'indignazione della popolazione il compagno senatore Boldrini, che nel sottolineare le incredibili disfunzioni dell'opera di pronto intervento (nonostante il perdurare del pericolo sismico, erano state portate via da Ancona tende ed attrezzature) ha illustrato una serie di provvedimenti di salvataggio: l'invio di centinaia di tecnici per un bilancio rapido dei danni e l'avvio immediato dell'opera di ricostruzione; il trasferimento degli operatori economici, estensione della Cassa integrazione a tutti i lavoratori dipendenti, imminente decore decore, sotto uffici pubblici essenziali, ecc. Ci sono centomila «pendolari» del sisma — oggi i lavoratori si sono presentati, come ieri, negli uffici e nelle fabbriche nonostante, nel corso della notte, la terra abbia tremato più volte — lasciati soli per i viaggiatori e dei ceti medi e basso, al proprio spirito di iniziativa. «Code» di cittadini nella sede del comune di Ancona, la gente chiede notizie, provvedimenti, aiuti. Le risposte ancora sono evasive, caotiche. Proprio oggi, a molti anonimi sono giunte intima notizie: che per il sisma ottenuto fuori città durante la eruzione sismica di febbraio! Per affrontare questa situazione eccezionale per sopprimere il disagio dei cittadini, il senatore Boldrini ha chiesto la formazione di una Giunta comunale di emergenza con la presenza attiva del PCI. In un suo comunicato, oggi la sede federazione comunista sottolinea: «Per uscire dalla crisi non si può fare a meno della presenza attiva e determinante del PCI, il più forte partito della città, che rappresenta gli interessi della più larghe masse dei lavoratori e dei ceti medi e che può portare un prezioso contributo di elaborazione e di forza come è stato dimostrato in occasione del referendum, con l'impegno e il sacrificio di centinaia di compagni». E' una proposta politica di grande significato e nuova che corrisponde, d'altra parte, alla necessità vitale di stringere le fila, necessità che ha informato organizzazioni di massa e comitati di quartiere. I Consigli di quartiere, le organizzazioni degli artigiani.

Gli incontri

Gli incontri della delegazione parlamentare delle sinistre si susseguono a ritmo sostenuto: i partiti popolari, gli studenti, i docenti universitari, il rettore, i sindacati, il sindaco, il presidente della Provincia, le popolazioni di alcuni centri urbani, domani anche il Prefetto. Il questore, il procuratore capo, prima di concludere con un incontro con la città e con i giornalisti. Durante l'incontro la delegazione (di cui fanno parte tra gli altri il vice presidente comunista del senato Venanzio, il medaglia d'oro della Resistenza Remo Putti, 35 anni, abilitato segretario del FSUIP Vincenzo Gatto, Claudio Signorile della direzione del PSI, l'indipendente di sinistra Magagnoli ed inoltre tutti i parlamentari nazionali e regionali della circoscrizione) riferirà dei risultati dell'inchiesta e delle decisioni. «Il nostro obiettivo è di fronteggiare — a livello parlamentare, sul piano nazionale — un fenomeno che sarebbe assai pericoloso se del tutto inutile circoscrivere a quella trentina di criminali fascisti cui, per un verso o per l'altro, è facilmente riconducibile l'esecuzione materiale degli attentati e delle violenze, anche se sono sempre liberi, a passeggio indisturbati.

Walter Montanari

Per la sua ispirazione corporativa

Sciopero dei medici: critiche della CGIL

La federazione degli ordini professionali mette in pericolo l'assistenza diretta agli statali - Ignorare le proposte delle Regioni per il personale sanitario

Un giudizio negativo sul recente sciopero di medici mutualistici proclamato dalla federazione nazionale degli ordini professionali (FNOM) è stato espresso dalla CGIL in una nota del suo ufficio di sicurezza sociale. Rilevato che «lo sciopero dei medici colpisce in modo paradossale il mondo del lavoro che da tempo si batte per una radicale riforma sanitaria», la CGIL afferma che «il personale sanitario e gli altri enti pubblici, il governo presformali impegni fin dall'ottobre 1970 per l'estensione a questi lavoratori (che sono oltre 5 milioni) della assistenza diretta. Ora la scadenza finalmente stabilita al 1 luglio prossimo per l'applicazione della «diretta» rischia di non essere rispettata per l'atteggiamento intransigente della FNOM che rifiuta di stipulare con gli enti pubblici i propri accordi». «ENPAS» — le relative convenzioni. Per quanto riguarda i medici di ruolo degli enti mutualistici e previdenziali, la nota della CGIL osserva che i loro problemi «vanno risolti con la creazione, da parte delle Regioni, di un ruolo unico dei medici pubblici. I medici di istituto potrebbero trovare in tal modo una soluzione non solo ai problemi di ordine economico, ma anche a quelli previdenziali, di una loro migliore qualificazione ed utilizzazione».

La solidarietà di tutti i lavoratori e delle loro organizzazioni democratiche, sono determinanti per imporre al governo adeguate decisioni ed immediate riparazioni dei danni. Occorre farla finita con i burocrati e con le politiche precostituite ed ottuse: occorre che tutta la città scenda in lotta contro l'insensibilità e l'incapacità politica dimostrata dal governo e dalle autorità locali: ecco lo appello del PCI.

Certo, che il sostegno di tutta la popolazione anconetana, la solidarietà di tutti i marchigiani e delle loro organizzazioni democratiche, sono determinanti per imporre al governo adeguate decisioni ed immediate riparazioni dei danni. Occorre farla finita con i burocrati e con le politiche precostituite ed ottuse: occorre che tutta la città scenda in lotta contro l'insensibilità e l'incapacità politica dimostrata dal governo e dalle autorità locali: ecco lo appello del PCI.

Questa richiesta la FNOM ha cercato di spacciare anche ieri, in una nota che giudica come «false» le critiche del nostro giornale, come se si sta ad avviare la riforma sanitaria, cadendo in contraddizione con se stessa e con gli stessi sindacati medici che hanno sempre sostenuto proprio il sistema mutualistico: la fonte dell'attuale grave crisi sanitaria e della stessa disqualificazione della professione medica.

La FNOM, del resto, ignora completamente le Regioni e soprattutto la proposta da essa avanzata (cui accenna la CGIL) di un rapporto di lavoro unico per il personale del servizio sanitario nazionale, che favorisca l'inserimento del personale medico a tempo pieno, quindi con esclusione di quella «libera professione» e di quegli incentivi economici cui la parte più conservatrice dei medici non vuol rinunciare.

Catania: arsenale trovato nella casa di un fascista

CATANIA, 20. Undici baionette, numerose pistole di diverso calibro, tra cui alcune del tipo da guerra in dotazione all'esercito, un mitra, un revolver, tre coltelli di genere vietato, costituiscono lo arsenale rinvenuto nell'appartamento di un fascista catanese, Remo Putti, 35 anni, abilitato via Aurora 10, che è stato tratto in arresto e associato alle carceri. La polizia è pervenuta allo arsenale del Putti e alla scoperta dell'arsenale a conclusione delle indagini condotte su un tentativo di furto di armi in un magazzino dell'esercito, in viale Garibaldi, il 15 settembre scorso. I militari di guardia sentivano, ieri sera, degli strani rumori dal retro del magazzino e intimavano subito Putti. Nessuno rispondeva alla loro intenzione, ma si sentivano i rumori di gente che tentava di fuggire. I soldati correvano in direzione del cortile retrostante e notavano tre individui che tentavano di scavalcare il muro di cinta. Putti, che riuscì a spiccare il balzo fuggendone, ma il terzo non faceva in tempo a veniva preso dai militari. Remo Putti, 35 anni, abilitato via Aurora 10, che è stato tratto in arresto e associato alle carceri. La polizia è pervenuta allo arsenale del Putti e alla scoperta dell'arsenale a conclusione delle indagini condotte su un tentativo di furto di armi in un magazzino dell'esercito, in viale Garibaldi, il 15 settembre scorso. I militari di guardia sentivano, ieri sera, degli strani rumori dal retro del magazzino e intimavano subito Putti. Nessuno rispondeva alla loro intenzione, ma si sentivano i rumori

g. f. p.

di gente che tentava di fuggire. I soldati correvano in direzione del cortile retrostante e notavano tre individui che tentavano di scavalcare il muro di cinta. Putti, che riuscì a spiccare il balzo fuggendone, ma il terzo non faceva in tempo a veniva preso dai militari. Remo Putti, 35 anni, abilitato via Aurora 10, che è stato tratto in arresto e associato alle carceri. La polizia è pervenuta allo arsenale del Putti e alla scoperta dell'arsenale a conclusione delle indagini condotte su un tentativo di furto di armi in un magazzino dell'esercito, in viale Garibaldi, il 15 settembre scorso. I militari di guardia sentivano, ieri sera, degli strani rumori dal retro del magazzino e intimavano subito Putti. Nessuno rispondeva alla loro intenzione, ma si sentivano i rumori

Ultime riprese del film di Visconti

Ludwig al traguardo



In questi giorni, nei teatri di posa di Cinecittà, Luciano Visconti sta terminando le riprese in interni di Ludwig...

all'epoca, adoperando così il patrimonio dello Stato. Ma Ludwig aveva la vista lunga...

Tutti assolti gli imputati per il Festival di Napoli

NAPOLI. 20. Assoluzione per gli organizzatori ed i membri della commissione...

Altre notizie: sembra che Ludwig - interpretato da Helmut Berger...

in breve

George Hilton sarà il Passatore. La figura del Passatore, il famoso brigante romagnolo...

Marisa Mell tra le pallottole. Marisa Mell è stata scritturata per interpretare il film...

Coproduzione tra Francia e Quebec. Si stanno ultimando le riprese in Canada di Kamouraska...

Sullo schermo «Il deserto dei tartari». Il giovane regista francese Jean Louis Bertucelli...

GLI SPETTACOLI ESTIVI

A Milano danza prosa e cinema

MILANO. 20. Le manifestazioni dell'«Estate d'arte 1972» di Milano, cominceranno il 26 giugno...

Giovedì 27 e venerdì 28 luglio, al Castello Sforzesco, si esibirà la Compagnia nazionale polacca di cori e danze folkloriche...

Mercoledì 28 giugno al Velodromo Vigorelli si svolgerà un concerto straordinario di Elton John...

Le «Feste musicali» a Bologna. Le «Feste musicali» rinasciranno nei prossimi giorni a Bologna...

Le «Feste musicali» a Bologna (cont.). Nella foto: Helmut Berger e Romy Schneider...

La commissione per i premi di qualità a film nazionale...

Questi i film premiati del secondo semestre 1970. Sono stati attribuiti tutti i dodici attestati...

Stasera «Mahagonny» apre il Festival. La commissione per i premi di qualità a film nazionale...

Maestro Sani, autore dei film documentari, ha compiuto bene il suo lavoro...

Lo spagnolo Juan Galindo vince il concorso «Voci verdiane»...

Nel prossimo autunno Celebrazioni di Kodaly in Ungheria...

Stasera «Mahagonny» apre il Festival

A Spoleto l'incendio d'una città-trappola

Nell'opera di Brecht-Weill una spietata denuncia del potere di corruzione del denaro...

Stasera, a Spoleto, l'opera di Bertolt Brecht-Kurt Weill, Ascesa e rovina della città di Mahagonny...

La fortuna di Mahagonny è recente, essendosi avviata dopo il ritrovamento (1957) della partitura di Kurt Weill...

Nel prossimo autunno Celebrazioni di Kodaly in Ungheria. Uno spettacolo dedicato al musicista andrà in tournée in Europa...

Dal nostro corrispondente. In Ungheria ci si appresta a celebrare il novantesimo anniversario della nascita del grande musicista Zoltan Kodaly...

con UNITÀ VACANZE. ventinque giorni attraverso il PERU' e il BRASILE un viaggio di studio e di vacanza in

Questi i film premiati del secondo semestre 1970. Sono stati attribuiti tutti i dodici attestati...

La commissione per i premi di qualità a film nazionale ha deliberato le assegnazioni per il secondo semestre.

Maestro Sani, autore dei film documentari, ha compiuto bene il suo lavoro...

Lo spagnolo Juan Galindo vince il concorso «Voci verdiane»...

Nel prossimo autunno Celebrazioni di Kodaly in Ungheria...

RAI TV

controcanale

GLI OPPRESSI «DIFFIDENTI» - Ancora una volta, abbiamo assistito a un numero di chiari e taciuti...

Maestro Sani, autore dei film documentari, ha compiuto bene il suo lavoro...

Lo spagnolo Juan Galindo vince il concorso «Voci verdiane»...

Nel prossimo autunno Celebrazioni di Kodaly in Ungheria...

oggi vedremo

DENTRO LA SCUOLA (1°, ore 21). Tema di questa puntata, le sperimentazioni in corso in alcune scuole italiane...

SMOG (2°, ore 21,15). Va in onda stasera il film diretto nel 1962 da Franco Rossi...

JANE FONDA (2°, ore 22,50). Jane Fonda, l'attrice che quest'anno ha ottenuto il Premio Oscar...

programmi

TV nazionale. 10,00 Programma cinema. 12,30 Sapere. 13,00 compro tu compro. 13,30 Telegiornale. 14,00 Festa della Finanza...

Radio 1°. GIORNALE RADIO - Ore 7, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 25, 28...

Radio 3°. 9,25: Trasmissioni speciali; 10: Concerto di apertura...

Radio 1°. GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30...

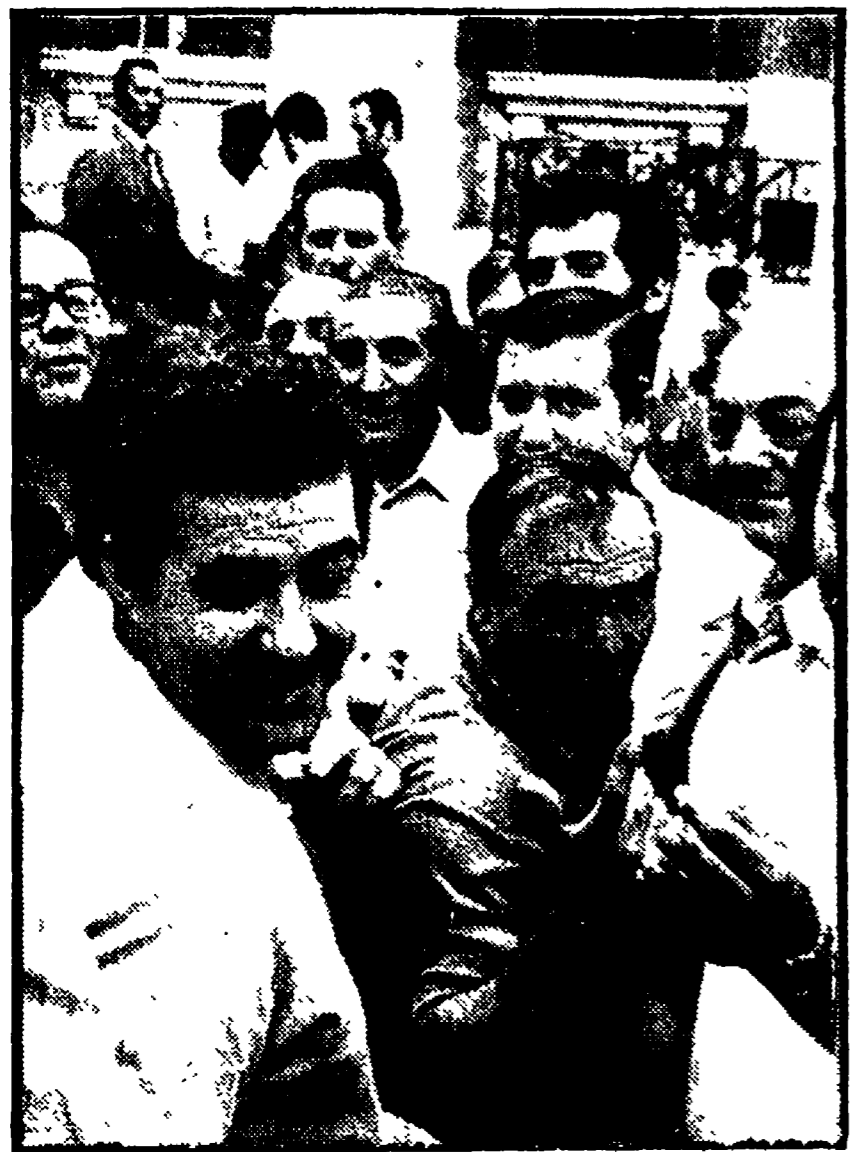
UNITÀ VACANZE. Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano. Telefono 64.20.851 interno 225

Importante risultato dopo la forte lotta degli operai

Sogene: ritirati i licenziamenti

SCIOPERO ALLA SELENIA CONTRO LE RAPPRESAGLIE

Aboliti anche alcuni subappalti nei cantieri dell'immobiliare - Sospeso lo stipendio ai delegati nella azienda a Partecipazione statale - Giovedì sciopero per 4 ore e manifestazione dei chimici a Pomezia - In agitazione i dipendenti dell'ATAC di Tor Vergata



I lavoratori dell'ATAC protestano in via Volturmo

Gli operai della Sogene dei cantieri di Casal Palocco, Olgiate e Prati della Signora, hanno strappato un importante accordo. I lavoratori erano in lotta contro i licenziamenti e i subappalti e hanno raggiunto alcuni risultati estremamente significativi. Per quanto riguarda il primo punto, l'accordo, siglato ieri nel primo pomeriggio, stabilisce il ritiro di tutti i licenziamenti già effettuati e la sospensione di tale provvedimento per il futuro, utilizzando la Cassa integrazione per quei lavoratori che, per la situazione delle fasi di lavorazione, dovessero essere in esuberanza. Sul cottimismo, in attesa della contrattazione nazionale la Sogene si impegna per i propri cantieri ed assumendo direttamente tutta una serie di lavorazioni attualmente eseguite attraverso imprese subappaltatrici e ad impegnare la propria responsabilità nei confronti dei lavoratori dipendenti degli eventuali subappaltatori, in merito all'applicazione dei contratti, delle leggi sociali, della prevenzione antinfortunistica e dell'ambiente di lavoro. Lavoratori e azienda si sono inoltre impegnati ad incontrarsi per la verifica dei contenuti dell'accordo.

La forte mobilitazione operaia ha respinto l'attacco padronale ai livelli di occupazione e ha permesso così un primo passo avanti per la regolamentazione del subappalto. SELENIA — I lavoratori della Selenia sono scesi in sciopero ieri dalle 15 alle 16 in risposta ai provvedimenti repressivi decisi dalla direzione aziendale. I dipendenti sono in agitazione da tempo contro il cattivo funzionamento della mensa, data in appalto ad un privato e per indurre la direzione a prendere adeguati provvedimenti il consiglio di fabbrica ha deciso forme di protesta tali da coinvolgere tutti i lavoratori assumendo praticamente il controllo della mensa stessa. A questo punto la direzione ha risposto in modo provocatorio inviando una lettera a 26 dipendenti, tutti delegati o rappresentanti sindacali aziendali, con la quale si minacciavano rappresaglie e provvedimenti disciplinari e sospendendo loro immediatamente lo stipendio.

Di fronte a tale atteggiamento il consiglio di fabbrica ha deciso lo sciopero di protesta, durante il quale tutti i lavoratori si sono riuniti in assemblea. Non si tratta a questo punto di un episodio isolato: intanto perché la direzione già un'altra volta poco tempo fa era ricorsa ad assurdi provvedimenti disciplinari nei confronti di lavoratori che avevano contestato la troppo alta novità di una lavorazione; e poi perché tutto ciò che è il segno di un clima pesantemente antisindacale che i padroni vorrebbero insinuare nelle aziende, alla vigilia della lotta contrattuale. Fioritini ha dato il via con le 70 sospensioni di lavoro a tutti i lavoratori anche ieri sono scesi in sciopero: i funzionari del capitale pubblico lo hanno immediatamente seguito.

CHIMICI — La lotta dei lavoratori chimici romani per il rinnovo del contratto nazionale prosegue in questa settimana con uno sciopero di quattro ore nelle fabbriche della zona di Pomezia. L'astensione dal lavoro avverrà nelle prime quattro ore di ogni turno, domani. Alle 9, poi, operai ed impiegati si riuniranno a Pomezia per dar vita ad una manifestazione.

ATAC — I lavoratori dell'Atac di Tor Vergata sono in agitazione per protestare contro le carenze strutturali del deposito, la scarsità dell'organico (deficienze d'altronde che investono l'intera azienda) e per conseguire maggiori poteri sindacali.

In questo quadro di lotta si è inserita l'iniziativa di ieri a favore di un lavoratore, Roberto De Angelis. 27 anni. Questi correrebbe il rischio di vedersi rinviata la « stabilità » del posto di lavoro. L'uomo in fatto, che lavora da 11 mesi nell'azienda, non è stato chiamato alla visita medica, che prelude all'assunzione senza alcun motivo valido. Per questo i lavoratori del deposito, ottenuta la solidarietà dei per sonali viaggiatori, si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di non restare davanti al direttore generale dell'Atac in via Volturmo.

Una delegazione è stata ricevuta dal consiglio di amministrazione e ha inteso alla direzione di pronunciarsi ufficialmente sulla posizione del De Angelis.

Stasera le tre segreterie degli autofortranvieri si sono riuniti per discutere il problema dei trasporti a livello cittadino e regionale. Da mesi, infatti, la categoria è in lotta per la risoluzione dei problemi del traffico cittadino, per il potenziamento delle aziende, per la costituzione del Consorzio Interprovinciale dei Trasporti e per la regolamentazione del rapporto di lavoro dei dipendenti ex Zeppieri.

Prosegue frattanto lo sciopero dei dipendenti della Gerbini, Cruciani e Saro per il rispetto del contratto di lavoro, del programma della Motorizzazione e per il rinnovo del parco-macchine.

UNIVERSITÀ — E' in corso dal 15 giugno l'astensione dalle attività didattiche di tutti i lavoratori a rapporto precario dell'Università, indetta dai sindacati provinciali CGIL, CISL e UIL, per rivendicare l'inquadramento in ruolo degli attuali lavoratori precari, il reclutamento di neo-laureati in base ad un rapporto più equo tra docenti e studenti, prospettive di inserimento professionale post-laurea per gli studenti.

UNITA' SINDACALE — I lavoratori dell'Istituto sperimentale di Tor Mancina riuniti in assemblea, hanno ribadito il proprio impegno per l'unità sindacale condannando qualsiasi tentativo tendente ad affossare il processo unitario.

Evaldo De Vita ormai distrutto dagli eccitanti quando ucise?

Dopo aver sparato si addormentò



E' continuato ieri il processo a Evaldo De Vita, il giovane ufficiale che a colpi di pistola uccise tre anni fa la fotomodello Cinzia Sistopoli. Le sue risposte servono, meglio di tanti discorsi, a chiarire cosa c'è dietro questo omicidio.

PRESIDENTE — Nel 1968 fu sottoposto ad una visita medica collegiale e il rapporto dei medici la indicò come « un uomo sociabile ed equilibrato, con una buona salute ». Lei invece ci ha detto, e lo ha detto anche al giudice istruttore, che fin dal 1965 faceva uso di massicce dosi di metedrina.

DE VITA — Usavo la metedrina durante l'università per sentirmi più forte in occasione degli esami. Soltanto più tardi aumentai gradatamente la dose, perché ero depresso e demoralizzato.

PRESIDENTE — In un suo memoriale ha affermato di avere tentato per due volte il suicidio. E' vero?

DE VITA — Sì. La prima volta fu nel novembre del 1968 e poi ai primi di marzo del 1969, quando ero all'accademia di Pozzuoli. Prima di tentare il suicidio in caserma feci una lunga discussione con alcuni compagni di camerata sul significato e il valore della autodistruzione. La sera ingerii 50 pastiglie di « Sonnochebin ». Anche l'anno scorso ho tentato il suicidio in carcere, con 80 pastiglie di « Dromopan » e di « Mogston », avute da una guardia carceraria, ma ancora una volta non riuscii nell'intento.

Con il suo racconto Evaldo De Vita è arrivato fino al giorno del delitto. Da Napoli arrivò a Roma il 13 maggio, telefonò alla ragazza, chiedendo un appuntamento, ma ottenne solo l'invito a richiamare il giorno dopo. Cinzia aveva le giornate completamente occupate dallo studio, dal lavoro nei fotomontaggi, nel quale aveva

già riscosso qualche successo, e da attività benefiche insieme con un gruppo di amici. La sera precedente al delitto De Vita ebbe un pretesto da un amico, Pasquale Carriello, una « Mini Morris », sulla quale poi avrebbe ucciso la ragazza. La stessa sera caricò la pistola, mettendo sette pallottole, più una in canna.

Alla mamma di Cinzia scrisse: « Quando riceverà questa lettera sarà il lacrimare per sua figlia ». Ma la colpa è sua perché ha ridotto Cinzia un grūdino più in basso di quelle che stanno sul marciapiede... Questa mattina ha detto: « Lo so che era una lettera assurda e che non era vero nulla, ma in quel momento ero esasperato e pensavo cose che non avevo nessun riscontro con la realtà ».

Poi De Vita ha raccontato dell'incontro dell'ultimo della voce sprezzante della ragazza ed è arrivato al momento in cui fece fuoco. Prese la pistola, che aveva portato con sé e cominciò a fare fuoco sparando sei volte. « Non presi la mira — ha detto — perché Cinzia era vicinissima a me e non ricordo neppure quante volte uccisi il galletto. Per qualche minuto restai in macchina, poi pensai al suicidio. Cinzia mi cadde sulle ginocchia e mi venne l'idea di accompagnarla all'ospedale, sperando che i medici potessero salvarla. Avevo messo in moto, fatti pochi metri, sbandai con la macchina. Allora presi due pastiglie di « Metedrina » e scesi da viale di Flaminio. Poi andai a casa, ai vilaggi di Villaggio Olimpico. Telefonai a mio fratello ma non lo trovai; arrivai a piazza Venezia e mi addormentai vicino ad una macchina. All'alba, quando mi svegliai, scrissi altre tre lettere e poi andai a costituirmi ».

Nella foto accanto: Cinzia Sistopoli.

Una tragedia che mette di nuovo sotto accusa i sistemi di assistenza all'infanzia

Bimbo cade nell'istituto delle suore

È morto dopo tre giorni in ospedale

Aveva 9 anni — Era ospite con il fratellino al « Mater Gratiae » di S. Marinella — « Nessuno ci sorvegliava mentre giocavamo con l'altalena » — Le suore: « Aveva dei reumatismi... » — Riconsegnato alla madre che lo porta a S. Giovanni: i medici lo giudicano guaribile in 8 giorni; lui invece muore dopo poche ore — E' stato mai curato efficacemente? Se lo fosse stato, poteva essere salvato?



La famiglia di Michele Martino; il primo a sinistra è il fratellino Felice, testimone dell'incidente nell'istituto

Dopo le « promozioni condizionate » nel liceo di via Sicilia

«Tasso»: il consiglio di presidenza contro il provvedimento di Misasi

Delegazione di protesta degli studenti — La vicepresidente ha promesso che venerdì riunirà il collegio dei professori per cancellare la riserva annotata nel verbale degli scrutini — Telegramma della C.d.L. al ministro

Il consiglio di presidenza del liceo Tasso intende cancellare la riserva annotata accanto alla promozione di una ventina di studenti sottoposti a procedimento penale. Questo è quanto ha dichiarato ieri mattina la vicepresidente, professoressa In Porto, ad una delegazione di giovani che ha protestato contro il telegramma ministeriale che sottopone a condanna il giudizio per gli allievi dell'istituto di via Sicilia.

La vicepresidente si è anche impegnata a convocare per venerdì il collegio dei professori, cui spetta il compito di ratificare una eventuale scissione nell'iniziativa di Misasi. Come è noto la promozione condizionale era stata annotata sul verbale degli scrutini e comunicata con una lettera ai genitori degli studenti sotto accusa. La maggioranza del collegio degli insegnanti, a quanto pare, pur non condividendo il provvedimento minuzioso del ministro della Pubblica Istruzione, aveva lasciato ugualmente passare la riserva. Ora, in seguito alle proteste, i professori sembra abbiano intenzione di rivedere il loro atteggiamento, respingendo le minacce di Misasi.

La grave disposizione è stata condannata dalla segreteria della Camera del lavoro che ha inviato un telegramma al ministro della P.I.

E' morto, a nove anni, perché nessuno praticamente lo ha curato. Le suore dell'istituto dove il piccolo era ospitato dicono che era il fratello di un altro bambino, di cui non hanno mai parlato con i genitori. Michele Martino è spirato poche ore più tardi, solo, in una corsia dell'ospedale; la madre, rassicurata, era tornata a casa, sempre così possa essere chiamata la baracca dove la donna vive con il marito e altri quattro figli. Ma non è soltanto questo l'aspetto grave di tutta la tragedia; ancora una volta sono sotto accusa le strutture dell'assistenza all'infanzia. Un fratello della vittima ospitato nello stesso istituto racconta, giura che il ragazzino era caduto da una altalena: « Eravamo soli, nessuno ci sorvegliava, l'assistente è arrivata solo dopo, ha preso in braccio Michele e lo ha portato a letto... » ripete: se ce ne stiano così, come fa capire la stessa diagnosi dei medici del S. Giovanni, il fatto è gravissimo. Le suore comunque smentiscono tutto e adesso è necessaria un'inchiesta per capire quale è la verità.

E' una storia, in ogni caso, tristissima; un autentico spaccato di una realtà romana e nazionale che non si può sempre amministrare dalla D.C. né il governo hanno saputo e voluto eliminare: c'è tutto, dalle baracche alla occupazione, dal terrore ai sistemi di assistenza all'infanzia alle deficienze ospedaliere. Vincenza Armato e Antonio Martino, i genitori del piccolo morto, e i genitori di quello che non hanno mai avuto un giorno veramente felice da quando sono nati. Quarantadue anni, 49 anni, 70 anni, hanno vissuto sino a tre anni fa a S. Elena Sannita, un piccolo centro in provincia di Isernia, dove anche mettere insieme una « giornata » nelle campagne era difficilissimo. La mollò che li ha spinti a venire a Roma è stata, purtroppo, la solita quella di migliaia e migliaia di altre famiglie: la disoccupazione, la mancanza di prospettive, la necessità di trovare un lavoro qualsiasi. Sono partiti con qualche mazzetta e pochi piccioli e si sono « sistemati » in una baracca di via del Torrione 41, al Torraccio.

A Roma la vita di Vincenza Armato e di Antonio Martino non è mutata di molto; lui solo di recente ha trovato posto come manovale in un cantiere edile, lei si arrangia facendo « bucati » e servizi a ore. Pochi biglietti da mille al mese e mai i coniugi sono riusciti a cambiare casa; non sono riusciti ad ottenere una popolare dal Comune ed hanno continuato a vivere con i cinque figli — Mario, 16 anni, Nicola, 14 anni, Maria, 10 anni, Michele, 9 anni, Felice, 7 anni — nel tugurio che è composto da una cucina e da una camera da letto dove dormono tutti insieme i componenti della famiglia. E proprio la cosa

più tragica della vita quotidiana hanno spinto Vincenza Armato a rivolgersi all'ONMI, a chiedere che i figli più piccoli venissero ricoverati in un istituto. Michele e Felice sono stati accolti prima in una scuola-convitto della zona; poi sono stati trasferiti all'istituto di Santa Marinella, il « Mater Gratiae ».

Questo, quattro mesi fa; ogni domenica Vincenza Armato andava a trovare i figli e adesso racconta che non era soddisfatta di come i due piccoli venivano trattati, parzialmente anche di sobbalzare. « Comunque meglio lì, che in baracca, penso », spiega ancora. C'è andata anche domenica scorsa e si è subito preoccupata quando ha visto che la correva incontro solo Felice. « Dove sta Michele? », « Sta a letto, sta male: è caduto dalla solita altalena. Stavano giocando da soli ». Un colloquio tra madre e figlio è stato interrotto da una signorina, un'assistente. « Non è vero niente — ha precisato — il suo figlio ha avuto un attacco di reumatismi... ». « Sono andata subito a vedere Michele e aveva un febbre; mi è venuto incontro camminando tutto storto — racconta invece la madre — ho protestato, mi è stato risposto che era una soluzione, quella di riportarsi a casa i bambini... E dove li metto, io? ho ribattuto ma quelle hanno insistito... ».

Domenica così, Michele e Felice Martino sono tornati nella baracca. Michele stava ancor peggio, si lamentava; la madre lo ha messo a letto, lo ha vegliato tutta

La direzione esaspera la situazione

Attese e code interminabili negli uffici SIP

Si cerca di far ricadere la responsabilità dei ritardi nel servizio sui lavoratori in lotta - L'irresponsabile atteggiamento dell'azienda telefonica

In questi giorni, avventurarsi negli uffici della SIP per stipulare un contratto, è diventata un'impresa assai ardua. Le scoppie dei dipendenti per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, infatti, data l'assurda resistenza opposta dalla direzione ad accettare persino l'apertura di serie trattative, continua da quasi 4 mesi. Ora si svolge in modo articolato, vale a dire che, per certi periodi di tempo, la direzione si sottrae al dialogo con i sindacati, preferendo tendere la corda fino al limite di rottura. Lo scopo è quello di utilizzare la vertenza come arma di ricatto per cercare di ottenere dall'autorizzazione ad aumentare le tariffe. Come al solito, i padroni piangono miseria, anche se lo scorso anno i profitti da dividere tra gli azionisti della SIP sono stati di svariati miliardi mentre la stessa società ha aumentato il proprio capitale di ben 55 miliardi.

Intanto, però, negli uffici le code di gente che aspetta il tanto sospirato contratto si allungano in maniera impressionante e non c'è per colpa dei lavoratori. A loro non interessa il fatto che gli utenti aspettano, anche perché ha tutto da guadagnarsi e non deve perdere niente. I dipendenti perdono una buona parte del loro salario. Molti utenti, del resto, pur avendo già fatto il contratto, non riescono a utilizzarlo perché non avendo già pagato profumatamente il canone, ancora attendono l'attacco dell'apparecchio. La direzione si guarda bene dal restituire i soldi, come invece dovrebbe fare.

Per non parlare poi, dell'incredibile speculazione che si fa sui guasti. Perdendo lo sciopero, molti apparecchi non possono essere riparati. Secondo quanto afferma il regolamento, dopo 5 giorni dal guasto non riparato, l'utente ha diritto al rimborso del canone nel periodo in cui il telefono è stato fuori uso. Questa restituzione naturale viene non viene fatta, e alla fine del trimestre, tutti gli utenti pagheranno le bollette come se il telefono fosse stato in perfetta efficienza.

E non sono soltanto queste le « trovate » della SIP per sguaiare dai cittadini il maggior numero possibile di soldi. Basta pensare alla smercante attesa che bisogna fare per avere l'impianto in zona che non sono proprio centrali. La pubblicità dice: « un telefono in ogni stanza » ma soltanto per chi lo ha già perché si può installare con molto guadagno e pochissima spesa per la SIP; nelle zone come Torre Maura, ad esempio, per avere il telefono bisogna aspettare anche

Domani alla Sala Borromini

Incontro sulla legge per gli asili

Interverranno i compagni Maurizio Ferrara e Leda Colombini

Domani, alle ore 9,30, alla sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, corso Vittorio Emanuele, si inizierà il convegno comunista alla regione Lazio, è indetto un incontro-dibattito sulla proposta di legge per l'applicazione della legge nazionale sugli asili-nido.

Il dibattito sarà introdotto dal compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI alla regione Lazio, e da Leda Colombini, consigliere regionale che illustrerà il progetto di legge presentato dal gruppo comunista.

Al convegno parteciperanno amministratori, parlamentari, dirigenti di organismi politici, sindacali e di massa, medici, insegnanti, assistenti sociali, i quali possono, nel quadro di un vasto confronto di idee e di esperienze, un concreto contributo alla elaborazione di strumenti legislativi e alla puntualizzazione di molti aspetti di questo indispensabile servizio sociale.

Incredibile iniziativa del magistrato

Il giudice Valeri querela i giornali per le critiche alla sentenza Pagliuca

Il giudice Antonio Valeri, che fu presidente della Corte d'Assise incaricata di giudicare l'ex religiosa Maria Diletta Pagliuca, accusata di maltrattamenti seguiti da morte, truffa, violenza privata e lesioni, ha presentato diverse querelle per diffamazione aggravata per mezzo della stampa contro alcuni redattori di cronache giudiziarie, contro direttori responsabili dei quotidiani sui quali quei redattori pubblicarono i resoconti del processo e contro quattro avvocati che nello stesso processo furono difensori di parte civile.

Le querelle sono state presentate dal magistrato in seguito ad aspri commenti scelti alla sentenza che condanna, per un periodo di cinque anni, la Pagliuca con la quale la corte, dopo aver ridimensionato le accuse mosse alla Pagliuca, infisse all'imputata quattro anni di carcere, due dei quali condonati, per maltrattamenti semplici.

L'iniziativa del magistrato è, a dir poco, sconcertante; egli ha presentato delle querelle per diffamazione perché alcuni giornali hanno criticato la sentenza in pratica assoluta, contro la Pagliuca e cercando diritti sanciti dalla Costituzione.

Va rilevato che il dottor Valeri si querela per critiche che sono state rivolte ad una sentenza pronunciata non dal singolo magistrato ma dalla intera Corte d'Assise.

D'altra parte il presidente Valeri deve ancora depositare la motivazione del giudizio sulla Pagliuca. Queste motivazioni, più di qualsiasi querela, potrebbero creare una disonore completa e corretta alle critiche, legittime, dei giornali e degli avvocati dimostrando cioè con i fatti che l'accusato ha avuto effettivamente la pena che meritava.

Oggi a Sofia (TV: ore 18,55) collaudo-bis per la «nuova Nazionale azzurra»

Chinaglia-staffetta con Prati

Così in campo

Bulgaria	Italia
1 Goranov	1 Albertosi
2 Zafirov	2 Spinosi
3 Penev	3 Marchetti
4 Jonev	4 Bedin
5 Zecov	5 Rosato
6 Colev	6 Burgnich
7 Dimitrov	7 Causio
8 Bonev	8 Mazzola
9 Mihailov	9 Anastasi
10 Stoianov	10 Capello
Panov	Prati

A disposizione per l'Italia: Zoff, Superchi, Fedele, Bet, Santarini, Benetti, Sala, Chinaglia, Bigon, Boninsegna; per la Bulgaria: Staikov, Eugeniev, Denev, Zvetkov, Peitkov, Simof, Alexandrov

ARBITRO: Katsaros (Grecia)

RADIO E TV: cronache dirette da Sofia con inizio alle ore 18,55.

o Anastasi

Il centravanti juventino rimpiazzerà Boninsegna - La nazionale bulgara attualmente è meno tecnica ma più vigorosa di quella romana e sarà un serio banco di prova per gli esperimenti di Valcareggi - Giustificato malumore di Zoff per l'esclusione

Dal nostro inviato

SOFIA, 20.

Nazionale azzurra collaudo bis. È l'ultima volta con cui si presenta Bulgaria-Italia, secondo e ultimo match della tournée che ha ufficialmente aperto il nuovo ciclo dopo la poca dignitosa eliminazione dagli «europpei», la messa al bando della squadra «mexicana» e il definitivo ripudio dei vecchi schemi.

E' una partita, dunque, dopo il confortante avvio di Bucarest, per ovvii motivi vivamente attesa e diremmo anche parecchio delicata, considerata a priori la maggiore difficoltà dell'impegno contro avversari se non meglio dotati tecnicamente dei rumeni, certo agonicamente molto più determinati.

Si era voluto dare, a questo tourné un carattere tutto particolare, fuori dalle rituali valutazioni di ordine puramente tecnico, che presidesse cioè dai risultati per mirare unicamente a gettare le basi di un spirito, di una mentalità di una squadra, quindi di un gioco nuovi.

Si erano voluti porre, in-

somma, tecnici e giocatori nelle condizioni di chi ha tutto da guadagnare e assolutamente nulla da perdere, perché meglio si sentissero a loro agio nella difficile fase iniziale di questo auspiceo rilancio.

È a successi difatti questo bagno di finta, questa generale tranquillità si rivelarono provvidenziali e i risultati, al di là del già bugiardo 3-3, andarono oltre ogni più ottimistica previsione. Ora però, quei risultati, e quelle prime confortanti indicazioni vanno qui a Sofia ribaditi, perché non possano altri, mentre, essere addebitati all'imponderabile o, più semplicemente, ad occasionali, fortissime e difficilmente ripetibili circostanze. Da qui la difficoltà dell'impegno, sotto un peso dell'avversario. Una specie insomma, dopo la bella partita rumena, di obbligo morale della squadra che qui, in certo qual modo, è tenuta a ripetersi proprio in ciò.

Forse, trova un «perché» la decisione di Zoff di non fermare in pratica, salvo un paio di ritocchi di cui uno (quello Arooppi-Bedin) forzato, «quella» squadra, non stata la rosa con 22 elementi a disposizione e la dichiarata impronta sperimentale della tournée.

Si non condividiamo obiettivamente l'opinione del tecnico, poiché riteniamo sia inutile portarsi appresso elementi «interessanti» quali possono essere, come in questi giorni, Bigon, tanto per fare qualche nome, per noi non servirsene, possiamo però capirne e spiegarcela.

È stata così arduità, perché a quel punto forse insperata, la bella nuova di Bucarest in fatto di squadra e di football espresso, che il desiderio di rivincita, e di un secondo presupposto di base, è stato grande, umano, e sotto un certo aspetto anche giusto. Abbiamo azzeccato al primo tentativo, di comporre una rosa che disdica e un gioco finalmente nuovo.

Tra l'altro, accantonare tale e quale la formazione di Bucarest avrebbe potuto rappresentare un opportuno spiccio, una specie, all'occorrenza, di aiuti precostituiti. Come è chiaro, la soluzione ideale sarebbe stata un'intermedia, non sarebbe anche stata la più coraggiosa, e Valcareggi, uomo che non è notoriamente in questo senso un profeta, di comporre una rosa che disdica e un gioco finalmente nuovo.

Tra l'altro, accantonare tale e quale la formazione di Bucarest avrebbe potuto rappresentare un opportuno spiccio, una specie, all'occorrenza, di aiuti precostituiti. Come è chiaro, la soluzione ideale sarebbe stata un'intermedia, non sarebbe anche stata la più coraggiosa, e Valcareggi, uomo che non è notoriamente in questo senso un profeta, di comporre una rosa che disdica e un gioco finalmente nuovo.

Comunque, dopo quella del portiere, altra novità, stanite l'aver già, di comporre una rosa che disdica e un gioco finalmente nuovo.

che Chinaglia è arrivato solo nel tardo pomeriggio con un volo via Belgrado, sarà Anastasi il centravanti quasi a voler ulteriormente accentuare l'impronta bianconera dell'equipe.

Mazzola si è del tutto ripreso, i disturbi all'inguine sono scomparsi e sarà pronto all'impiego. È probabile che nella ripresa (tre possibili sostituzioni, compreso il portiere) venga utilizzato il cinghiale Chinaglia, cui cadrebbe eventualmente il posto o Prati o Anastasi secondo particolari circostanze. «Petruzzino», questa volta, non farà drammi.

Sul fronte dei bulgari, il «commissario provvisorio» Orvaniev (tutto il mondo evidentemente è paese in fatto di calciatori) ci ha comunicato nel pomeriggio questa formazione: Goranov; Zafirov, Penev, Januv, Zecov, Colev, Dimitrov, Bonev, Mihailov, Stoianov, Panov. Il vecchio Penev è il battitore libero, l'arbitro Zecov, lo stopper, Colev, Dimitrov e Bonev i centrocampisti, Mihailov, Stoianov e Panov le punte. Riserve saranno: il portiere Staikov, Eugeniev, Denev, Zvetkov, Peitkov, Simof e Alexandrov.

Il match inizierà alle 19 (ora locale italiana, e sarà trasmesso dalla TV in Italia alle ore 18,55), si giocherà nel maxistadio Vassil Levski e sarà diretto dal greco Katsaros.

Bruno Panzera



Il centravanti biancoazzurro GIORGIO CHINAGLIA festeggia all'aeroporto al momento della partenza per Sofia dove oggi dovrebbe giocare un tempo nell'amichevole che gli azzurri disputeranno con la nazionale bulgara

Una voce sempre più insistente

Riva alla Juventus?

La Lega ha deciso: Lazio, Palermo e Napoli le squadre che non possono fare acquisti senza prima vendere

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Tre squadre di serie A e quattro di B, in base alle nuove norme introdotte dalla Lega, non potranno tessere alcun giocatore, si vedono in sostanza preclusa la possibilità di intervenire sul calciomercato, se non dopo aver regolarizzato le rispettive posizioni economiche.

Sono il Napoli, il Lazio e il Palermo per la A, Foggia, Catania, Brescia e Varese per la B. L'elenco non è ufficiale, in quanto i presidenti delle società avevano concordato di non renderlo noto, così come ha poi spiegato anche il presidente della Lega Stacchi. Sta di fatto che il segreto si è rivelato quello di Pulcinella. «La situazione comune — ha spiegato Stacchi — è passibile di modifiche». Nel senso che le sette squadre «incriminate» potrebbero dimostrare la disponibilità economica per fare fronte a nuovi acquisti, come altre potrebbero invece cedere nella «comunicazione». Il divieto è quello di «tessere giocatori»: cioè è bloccato in pratica non solo l'acquisto ma anche il prestito e lo scambio, a meno che in questo caso non vi sia una documentazione precisa e il susseguente benessere della Lega.

Le disposizioni, nuove, vengono parallelamente alla introduzione della «contabilità centralizzata», cioè un sistema meccanografico che permette il controllo immediato e diretto dei bilanci delle società e quindi di tutte le variazioni. Nel caso specifico, ogni movimento sul mercato calcolato può essere controllato dalla Lega, che può quindi intervenire ed eventualmente bloccare l'operazione, se la società in questione non potesse offrire garanzie sufficienti. Nel senso che, soldo alla mano, di poter far fronte all'acquisto e a tutte le immediate conseguenze (premi d'ingaggio, stipendi, ecc.).

Il rinvio escogitato da di palliativo. L'innovazione non colpisce alla radice, non modifica le prospettive fallimentari del «sistema». E la dichiarazione di impotenza è venuta dallo stesso presidente Stacchi che ha confessato, senza neppure correre il rischio di una valutazione a lunga distanza, che il passivo rimane quello di sempre, che è auspicabile una situazione di «stasi». In particolare le decisioni prese oggi potrebbero contribuire a sanare il mercato, perché alcune società (Lazio e Napoli in particolare) saranno costrette a «vendere» anche i pezzi più pregiati, per tentare di raddrizzare i bilanci. «Calmierando» i prezzi. Comunque subito dopo le decisioni della Lega il calcio mercato ha preso a muoversi: sempre più insistenti si stanno facendo le «voci» di un passaggio di Riva alla Juventus.

Oreste Pivetta

Oggi per il Trofeo della Versilia

Gli italiani a Camaiore contro Ocana e Fuente

La prova indicativa in vista del campionato italiano in palio nel Giro dell'Appennino



Celebrato a Ginevra il 40° della FIBA

Dal nostro inviato CAMAIORE, 20. Subito un'altra sconfitta ad opera del trentenne belga Swerts nella cronometro di Castrocara, il ciclismo italiano si ritrova domani a Camaiore nel Trofeo della Versilia, che lo scorso anno vide trionfare il grande Merckx su Gimondi.

Ma quest'anno Merckx ha disertato la corsa per impegni familiari (così dicono), tuttavia via gli italiani non avranno vita facile perché i vari Gimondi, Bitossi, Motta, Zilioli, Poggiali, Fabbi dovranno contendere il piccolo diabolico Fuente, Ocana, i tre Peterson, Ritter, Seru e De Vlaeminck.

Camaiore che si è visto sfuggire di mano il successo di Castrocara, è alla disperata ricerca del grosso trionfo, dell'affermazione che gli consenta di risalire la corrente. La corsa di Camaiore, potrebbe essere il trampolino di lancio per affrontare domenica prossima a Pontedecimo, la battaglia per la conquista della maglia tricolore.

Il percorso del Trofeo della Versilia si addice ai mezzi di Gimondi che lo scorso anno fu sconfitto da un entusiasmante duello con Merckx e soltanto sul rettilineo di arrivo dovette cedere allo sprint del campione belga. Sarà questa la volta buona?

Ma Gimondi come gli altri italiani dovranno guardarsi da Fuente e Ocana (che pensano al Tour) che, date le caratteristiche del percorso, dovrebbero trovarsi a loro agio e rendere difficile il cammino dei nostri big. Comunque ieri sera, a Poggio a Caiano, il campione della Salvarini ha vinto per distacco il criterium degli assi. Buon segno.

«Cuore matto» Bitossi potrebbe trovare una delle due giornate per dimenticare le amarezze del Giro d'Italia. Anche Bitossi, come Gimondi, è alla ricerca di una vittoria esaltante che possa ridargli la carica per difendere quella maglia tricolore che già indossa.

Idem per Zilioli e Motta, anche essi allontanati dal Giro d'Italia per le note vicende. A Camaiore dovranno impegnarsi per non deludere ancora il sostegno del pubblico che ancora li sostiene con entusiasmo. La gara di Camaiore, riveste particolare interesse in quanto, come abbiamo detto, si svolge alla vigilia del campionato italiano (prova unica) e servirà per trarre qualche utile indicazione sulle condizioni dei papabili alla maglia tricolore.

Il percorso si snoda nei primi due giri fino a Forte dei Marmi, mentre la carovana percorrerà gli altri cinque nel circuito Camaiore, Ponte di Sasso, Montemari, Massarone, Monte Fitoro, Monte Mario, Camaiore per un totale di 223 chilometri.

Partenza alle 11. arrivo verso le 17.

Giorgio Sgherri

Basket: Europa-Stati Uniti 88-61

GINEVRA 20. A Ginevra come a Zagabria nella seconda partita della serie di confronti tra le rappresentative dell'Europa e degli Stati Uniti nell'ambito delle celebrazioni del 40° anniversario della FIBA, la selezione del vecchio continente si è ripetuta battendo la squadra americana con un punteggio di 88 a 61.

Il secondo scarto (27 punti) con cui aveva superato gli USA in Jugoslavia sabato scorso (102-75).

Netta e facile la vittoria degli europei sul campo della «Patinoire Vernets» di Ginevra contro una squadra che certamente non è l'espressione migliore del basket statu-

A ritmo di allenamento l'amichevole di ieri

ROMA IN «SOUPLESSE» CEDE (1-0) AL CORINTIANS

Ha segnato Vaguinho nel primo tempo. Scarso lo spettacolo, pochi gli spettatori



Gimondi vittorioso a Poggio a Caiano

POGGIO A CAIANO, 20. Felice Gimondi ha vinto ieri sera il Criterium ciclistico degli assi, il trofeo «Magniflex», giungendo solo al traguardo dopo aver staccato di forza, nell'ultimo dei cinquanta giri del circuito, i suoi compagni di fuga Simonetti e Fabbi.

La corsa disputata su un percorso alquanto impegnativo, è stata caratterizzata da una serie di fughe e rincorse. Molto osservato lo spagnolo Ocana

ROMA: Ginolfi; Morini, Bertini; Salvori, Cappelli, Liguori; Cappellini, Spadoni, Zigoni, Cordova, Franzot.

CORINTIANS: Sidney, Miranda, Baldocchi; Guaracy, Tiao, Pedrinho; Vaguinho, Lopes, Mirandinha, Adaozinho, Aladim.

RETI: Vaguinho al 44' del primo tempo.

ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma.

NOTE: serata fresca, terreno in ottime condizioni. Spettatori 15.000. Nel secondo tempo Scaratti ha preso il posto di Zigoni e al 25' La Rosa ha sostituito Spadoni nella Roma; al 29' Alves ha preso il posto di Adaozinho, al 30' Marcantonio è subentrato a Lopes, al 33' Lancia ha sostituito Mirandinha nel Corinthians. Angoli 3 a 2 per i Corinthians.

Una Roma completamente deconcentrata e priva di mordente ha ceduto il passo ai brasiliani del Corinthians, che dal canto loro poco hanno fatto per meritare la vittoria e per non far rimpiangere al pubblico i soldi ed il tempo persi per assistere all'incontro.

Per la squadra giallorossa non mancano, tuttavia, le attenuanti visto che sabato prossimo dovrà scendere nuovamente in campo per contendere agli inglesi del Blackpool l'affermazione finale nel torneo Anglo-Italiano. Tutti gli atleti romani erano evidentemente rivoli col pensiero alla gara del 24 giugno, e la loro prova va giudicata (come, del resto, ha detto lo stesso Herrera negli spogliatoi) con un metro diverso da quello adottato per le gare di campionato.

Tra i pochi da salvare i componenti della difesa giallorossa, dove Liguori ha spadroneggiato nell'inconscuo ruolo di libero, ben coadiuvato dallo stopper Cappelli e dal terzino Morini; l'assenza dei «gemelli» Bert e Santarini non si è quindi avvertita.

Il centrocampista e l'attacco sono stati invece imbrigliati nella ragnatela di passaggi tecnici della squadra brasiliana. Soltanto Cordova (nel primo tempo) ha tentato di mettere un po' di ordine nella manovra del giocatore romanista; tutti gli altri, da Franzot a Spadoni, da Salvori a Cappellini, da Zigoni a Scaratti, hanno vagato per il campo alla ricerca di schemi e triangolazioni che non venivano.

Il gol del Corinthians è stato un gioiello di maestria e di freddezza da parte di Miran-

Piccolo Giro: Battaglin sempre leader

Tonoli il migliore nella «crono»

Dal nostro inviato CITTÀ DI CASTELLO, 20. Dalla tappa a cronometro il «Giro dei dilettanti» attendeva una conferma del valore del leader della classifica Giovanni Battaglin e quindi si trattava di misurare la forza del cececoslovacco Moravec per sapere se realmente può aspirare alla vittoria finale, dopo aver vinto la Berlin-Praga-Varavia. Mentre per la vittoria di tappa era attesa una bella prestazione di Giovanni Tonoli, ritenuto oggi il «cronomen» più forte tra i dilettanti italiani. E infatti Tonoli ha vinto confermando la sua fama. Battaglin ha conservato la maglia e ha chiaramente riaffermato il suo valore, mentre il cececoslovacco Moravec è stato autore, come Battaglin (ha fatto meglio del leader della classifica, ma soltanto di 7").

Chiuso il primo tempo in vantaggio di 16 punti (48-32), nella seconda parte dell'incontro l'Europa ha continuato a dominare chiudendo con netto margine. Tra l'altro, proprio allo scadere, il sovietico Paulauskas ha fallito due tiri per sonali sul punteggio di 88-61 forse deliberatamente per non infierire sugli avversari.

Nella foto sopra: un momento dell'incontro.

Partiti per Praga gli atleti azzurri

MILANO, 20. Sono partiti stamane per Praga (via Zurigo) dall'aeroporto milanese di Linate gli azzurri di atletica leggera che parteciperanno domani al «Rozkoc» memoriale di Strohov. Gli atleti italiani sono accompagnati dai tecnici federali Vittorio Morale e Milone. La comitiva è composta dai velocisti Mennea, Olios, Pretolini, Centarolo, Ossola, Benedetti e Guerini, dai quattrocentisti Celnerino, Fiasconato e Giovanardi e dagli ostacolisti Buttari e Liani (110), Prinolli e Scatena (400).

Manca, come si può notare, Acerbi, costretto a dare «furl» per un improvviso mal di gola con febbre che lo ha obbligato a restare a letto.

Eugenio Bomboni

Il giro della Svizzera

Dancelli in volata vittorioso a Lugano

LUGANO, 20. L'italiano Michele Dancelli ha vinto la settima tappa del giro della Svizzera, la Morel-Lugano di km 172 precedente in volata Caverzasi, Pingone, Agostinho e Pfenninger. Gli altri sono arrivati via via con distacchi vari. Lo svizzero Pfenninger conserva il primato in classifica con 15" su Pingone mentre Dancelli è terzo a 17" e può ancora aspirare perciò alla vittoria finale.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Michele Dancelli (It) 4.59'54"; 2) Arnaldo Caverzasi (It); 3) Roger Pingone (Fr); 4) Joazequi Agostinho (Port); 5) Luis Pfenninger (S) tutti con il tempo di Dancelli; 6) Silvano Schiavon (It) 5.00'03"; 7) Mario Lanzafame (It) 5.1.

CLASSIFICA GENERALE

1) Louis Pfenninger (S) 25.09'10"; 2) Roger Pingone (Fr) a 15"; 3) Michele Dancelli (It) a 17"; 4) Eric Spahn (S) a 29".

Ohba batte per k.o. Amores

LOTTERIA DI MONZA PRIMO PREMIO 150 MILIONI ULTIMI GIORNI

Ohba batte per k.o. Amores

TOKIO, 20. Il giapponese Masao Ohba ha battuto oggi per k.o. alla quinta ripresa il panamense Orlando Amores, conservando il titolo mondiale dei pesi mosca.

Eugenio Bomboni

Torino: rivelata dai sindacati una catena impressionante di omicidi bianchi

Sedici operai uccisi dal cancro in uno stabilimento di vernici

Nella fabbrica, che impiega 150 lavoratori, 27 sono stati colpiti alla vescica dal terribile male negli ultimi 12 anni — La lavorazione dell'anilina alla base di questa vera e propria strage e sul lavoro — In cambio della salute, una indennità fuori busta

Dalla nostra redazione

TORINO, 20. Sedici operai, ventisette colpiti da tumore maligno alla vescica, dei quali sedici sono morti: ecco le cifre agghiaccianti di un'antica «strage» di lavoro di una serie di «omicidi bianchi» plurimi consumati nell'arco di dodici anni in una piccola fabbrica di vernici, la IPCA (industria chimica) nei colori di anilina di Cirié.

Queste cifre sono state comunicate oggi in una conferenza stampa dalla organizzazione sindacale che il pretore di Cirié, dott. Enzo Troiano, aveva aperto un'inchiesta, su sollecitazione appunto dei sindacati, e aveva fatto arrestare la settimana scorsa (ma solo per inquinamento delle acque di scarico) uno dei dirigenti della IPCA, il direttore chimico, Pietro Caloro.

Ma il caso più clamoroso è quello dell'istituto universitario di medicina del lavoro di Torino, che studiò a fondo il «fenomeno» e fece una pubblicazione (Minerva medica) le guale del 1968 dalla quale risultò che su 20 casi di neoplasie vescicali in provincia di Torino ben 18 si erano verificati all'IPCA.

Tre dei professori autori di questo studio — M. Valobra, G.C. Coscia e C. Calla — sono pure medici INAIL. Inoltre i sindacati hanno chiamato in causa il governo e la Regione Piemonte, che di fronte ad uno «slicido» di «omicidi bianchi» quotidiani come quelli della IPCA, continuano a rinviare l'attuazione di una autentica riforma sanitaria basata sulla prevenzione nei luoghi di lavoro.

Ma il caso più clamoroso è quello dell'istituto universitario di medicina del lavoro di Torino, che studiò a fondo il «fenomeno» e fece una pubblicazione (Minerva medica) le guale del 1968 dalla quale risultò che su 20 casi di neoplasie vescicali in provincia di Torino ben 18 si erano verificati all'IPCA.

Tre dei professori autori di questo studio — M. Valobra, G.C. Coscia e C. Calla — sono pure medici INAIL. Inoltre i sindacati hanno chiamato in causa il governo e la Regione Piemonte, che di fronte ad uno «slicido» di «omicidi bianchi» quotidiani come quelli della IPCA, continuano a rinviare l'attuazione di una autentica riforma sanitaria basata sulla prevenzione nei luoghi di lavoro.

Michele Costa

Intenso processo di concentrazione in Europa

L'ITALIA FACILE CONQUISTA PER I CAPITALI AMERICANI

I gruppi finanziari USA attuano nel nostro paese il maggior numero di operazioni - Gli altri dati forniti dalla CEE

La Comunità economica europea ha documentato, sia pure con dati che non includono ancora l'ultimo anno, l'intensissimo processo di concentrazione, incroci e filiazioni che vanno realizzando i principali gruppi finanziari in Europa. Nel solo anno 1970 sono avvenute 327 prese di partecipazione, create 345 filiali comuni fra più società, costituite all'estero 1.193 filiali semplici nei paesi della CEE.

Il processo di internazionalizzazione dell'economia, a livello delle imprese medio-grandi, avviene dunque essenzialmente attraverso la «scrittura» di tutte le economie nazionali a favore dei gruppi finanziari più forti sul piano mondiale. Poiché l'Italia non ha una struttura di gruppi di tipo centralista, rispetto ai paesi di concentrazione, qualora prosegua l'indirizzo attuale.

Ciò mette in evidenza quanto sia pericolosa la scelta che i dirigenti della DC proposero di agevolare ulteriormente il profitto del capitale azionario mediante due tipi di misure: 1) l'anonimato per i possessori di azioni, mettendole qualsiasi gruppo o cittadino estero nelle condizioni di poter acquistare le imprese italiane, senza nemmeno farsi formalmente conoscere; 2) la riduzione ulteriore delle imposte sulle società e sul profitto da queste distribuiti, in quanto renderebbe conveniente l'acquisto delle aziende italiane come sono e dove sono, esonerando gli acquirenti stranieri dall'esigenza di investire per ricostituirne la redditività su basi più avanzate.

Il ricatto avanzato nei giorni scorsi da una pseudo Federazione dei risparmiatori, secondo cui la mancata adozione delle suddette agevolazioni costerebbe la perdita (per emigrazione) di 1000 miliardi all'anno di capitali, richiede alcune precisazioni. E' vero che fra il 1970 e 1971 l'Italia ha perduto 1400 miliardi di capitali, ma è anche vero che contemporaneamente gruppi esteri trovavano conveniente acquistare aziende italiane e fare investimenti in Italia, questi investimenti che i gruppi locali non hanno voluto fare. Il che chiarisce un punto importante, e cioè che nei due casi si tratta di capitali e capitalisti diversi: quelli che investono in Italia sono gruppi monopolistici saldamente impiantati nella produzione; quelli che esportano capitali dall'Italia sono in prevalenza redditi che vivono a spese della produzione come i precedenti ma senza impegnarsi direttamente.

Il paese che attira di più le iniziative di conquista del capitale straniero è la Francia, dove avvennero un quarto di tutte le prese di partecipazione. In paese che invece promuove più filiali all'estero è la Germania occidentale, i cui gruppi industriali, per le loro dimensioni e l'interpenetrazione con le banche, hanno una enorme forza espansiva nel mondo.

In Italia sono i gruppi finanziari degli Stati Uniti che attuano il maggior numero di operazioni, il 33%. In nessun altro paese europeo i gruppi USA operano su scala così larga nella conquista della parte più qualificata dell'apparato economico in Francia, rispetto a Germania e Francia, rende assai più condizionante la presenza dei gruppi statunitensi, i quali si pongono in posizioni esclusive in alcuni settori. Ad esempio, laddove vi è il peso predominante di gruppi che hanno all'estero le principali attività dipenderà da essi la creazione o meno di centri di ricerca tecnologica nel paese di penetrazione secondaria.

Contrariamente a quanto affermavano i dirigenti italiani vi sono buone prospettive di profitti nel nostro paese. Il basso costo delle imprese da acquistare non spiega, da sola, la continua estensione sulla

La fabbrica in difesa del posto di lavoro, hanno voluto sottoscrivere 50 mila lire per un prigioniero politico. La delegazione spagnola, che che sta sera ha partecipato a una manifestazione e a un corteo organizzato dagli antifascisti di Sarzana (La Spezia), si recerà ora a Roma dove avrà incontri e contatti con organizzazioni ed esponenti del movimento operaio e antifascista.

Due feriti in un attentato a Messina

Bomba contro la bisca piena di giocatori



MESSINA — L'ingresso della bisca dopo l'esplosione: in primo piano la giacca intrisa di sangue di un ferito.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. Un ordigno di grande potenza è esploso questa notte in una zona centrale di Messina, provocando il ferimento di due persone e una delle quali è stato necessario amputare una gamba. L'attentato è avvenuto circa 30 minuti dopo la mezzanotte, nella via Ugo Bassi di piazza ad un stabile in cui è stata scoperta una bisca il botto, molto forte, è stato uditto in gran parte della città e ha fatto accorrere un metro-notte. E' stato costui a dare l'allarme e a soccorrere per primo i feriti. Inverso su una automobile, Francesco Pino, di 40 anni, presentava vistose lere agli arti, mentre, all'indietro dell'auto, un giovane di 25 anni, Nicola Vitale, giaceva privo di conoscenza in una pozza di sangue. Condotta alla clinica chirurgica dell'unità versata gli è stata somministrata la gamba destra in mattinata, le sue condizioni sono migliorate.

In base ad una deposizione del Pino e ad una consulenza per la ricostruzione dei fatti, sembra che l'ordigno di cui si sta accertando la natura, fosse collegato alla serratura del portone centrale dell'edificio dal quale stavano uscendo i due uomini. Il lucchetto, la bomba esplosiva, Francesco Pino, ha cercato di invocare aiuto e, così ha raccontato, si è acciacciato sulle scale. Come mai allora è stato ritrovato al fuori dell'edificio? In una delle stanze, al secondo piano, ci sono stati alcuni alimenti da alcuni presidi di fatto. Si è visto che il Pino erano appena usciti dal Circolo «Ariston» che, in seguito ad una perquisizione, si è scoperto fosse una bisca notevolmente frequentata. E' probabile che i

Dalla nostra redazione

«sol» dell'Ariston, allontanandosi precipitosamente dagli ampi e lussuosi locali del circolo abbiano condotto fuori il ferito senza prestargli ulteriori aiuti. Non è d'altronde da escludere che gli attentatori abbiano avuto come obiettivo proprio la bisca contro i cui gestori volevano «encicarsi di cosa?». Di una rifiutata protezione locale di vertimenti non effettuati, di accordi non rispettati, con una «se rata» troppo costosa? Movimento, nel sottobosco della malavita messinese, non ne dovrebbero certo mancare.

Vitale e Pino, che hanno dei trascorsi giudiziari per primo a causa del gioco d'azzardo, erano sicuramente stati lì per «arristoni»; il secondo, sembra, come cliente. Ma il primo forse come «non pier». Nello stabile di via Ugo Bassi hanno sede diversi uffici, ma anche alcune abitazioni di privati. Soltanto per un caso, quindi, non è rimasta coinvolta nell'attentato qualche famiglia ritardataria nel rincassare «E», comunque, nel settore del gioco clandestino che sono soprattutto dirette le indagini. Si punta su un elenco di nomi rinvenuti nell'ufficio di prima di cui si cerca di individuare il proprietario. Si fa il nome di un professore universitario nome più volte ricorso in episodi collegati alla vita delle case di gioco messinesi, una volta controllate da cosche mafiose del Palermitano. Assieme all'elenco si sono trovati attrezzati tavoli da gioco, con contanti e fiches per 55 milioni, oltre ad una certa quantità di contanti. Di notevoli proporzioni, dunque, «il giro» di affari dell'Ariston: tanto da meritare attenzione e protezione.

Per solidarietà con i prigionieri politici di Franco

Il boicottaggio delle navi spagnole sarà attuato dai portuali di Genova

Per una settimana non saranno effettuate le operazioni di carico e scarico delle merci - La decisione presa nel corso di una grande manifestazione popolare - Commovente incontro

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20. I portuali genovesi hanno deciso di boicottare le navi che battono bandiera franchista, o che toccano i porti spagnoli, rifiutando per una settimana di effettuare operazioni di carico e scarico. Questa ed altre iniziative sono state prese stamane nel corso di un incontro tra i lavoratori del ramo industria

le del porto di Genova, e una delegazione di rappresentanti della «Spagna Libera». L'incontro ha avuto momento di grande commozione, e si è trasformato in una grande manifestazione popolare, soprattutto quando ha preso la parola la compagna Maria Teresa Hoyos, moglie di Horacio Fernandez Inguanzo, membro dell'esecutivo del Partito comunista spagnolo. La vicenda del compagno Inguanzo è emblematica del dramma della Spagna. Horacio Fernandez Inguanzo è stato arrestato ed era in attesa di essere ucciso nelle carceri franchiste. Il regime fascista spagnolo non intendeva celebrare il processo contro Inguanzo, dirigente dei minatori asturiani, ucciso a morte dopo la guerra civile, organizzatore della clandestinità delle «Comisiones obreras» e nuovamente arrestato nel 1969; non intende celebrare il processo perché teme le ripercussioni che l'avvenimento avrebbe in Spagna e in Europa e così il compagno Inguanzo, gravemente ammalato, viene lasciato lentamente morire, confidando nella non conoscenza dei fatti e nel silenzio dell'opinione pubblica internazionale.

La compagna Maria Teresa Hoyos è venuta in Italia, insieme alla delegazione unitaria dell'antifascismo spagnolo, anche perché si sappia la verità su questo mostruoso delitto e stamane, come s'è detto, ha parlato davanti a centinaia di portuali, lavoratori, i dirigenti sindacali e delle Compagnie hanno dimostrato in modo concreto e commovente la loro solidarietà, decidendo di promuovere una grande campagna a favore dei prigionieri politici spagnoli.

Il primo impegno riguarda il boicottaggio, per una settimana, delle navi franchiste o dirette comunque in Spagna. Lavoratori e sindacati hanno poi deciso di lanciare una petizione con migliaia di firme per chiedere la liberazione di Inguanzo e l'istituzione per tutti i prigionieri politici spagnoli. Si sono inoltre impegnati ad aiutare materialmente, con versamento in denaro, i detenuti politici e i duristi della dittatura fascista, due famiglie di prigionieri politici; di invitare, ospiti del porto, i figli e le mogli dei detenuti; di El Ferrol, arrestati o fatti oggetto di rappresaglie; di El Ferrol è la località dove la polizia recentemente ha ucciso due detenuti di sinistra; infine è stato chiesto al Consorzio autonomo del porto di non partecipare a nessuna riunione internazionale alla quale siano presenti rappresentanti degli scali marittimi spagnoli.

Dimissionario in Argentina il ministro degli Esteri

BUENOS AIRES, 20. Il ministro degli Esteri argentino Luis María de Pablo Fardo ha rassegnato le dimissioni per incompatibilità di vedute, a quanto risulta da un annuncio ufficiale, con il presidente Lanusse in materia di politica estera. L'annuncio informa che le dimissioni sono state accettate oltre che da Lanusse anche dalla Giunta dei comandanti delle tre forze armate che il nuovo ministro è stato nominato il generale d'aviazione Eduardo McLaughlin, ex ministro degli Interni.

Compromesso il vertice parigino di ottobre

Aperto dissidio sull'Europa tra Pompidou e gli olandesi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20. Il vertice europeo di ottobre a Parigi sembra definitivamente compromesso: ieri sera, nei due discorsi pronunciati da Pompidou e dalla regina d'Olanda all'Eliseo (la regina era arrivata in mattinata per una visita ufficiale di quattro giorni) le diversità di punti di vista sul futuro dell'Europa sono esplose con una violenza e un'evidenza ancora più forti che due settimane fa, durante la visita del primo ministro belga Eyskens, allorché il presidente francese aveva minacciato di far saltare il vertice.

Questa franchezza aveva fatto ritenere che la regina d'Olanda avrebbe evitato di affrontare, almeno nel suo primo discorso parigino, i problemi europei. Ma le cose sono andate diversamente: riflettendo la linea del governo olandese, la regina ha evitato di affrontare il problema dell'Europa, le cui istituzioni comunitarie saranno rafforzate e rese più vive» nella quarta di un allargamento «che darà all'integrazione una dimensione più europea e più efficace». E di lì ad occuparsi di punti stretti legami con gli Stati Uniti, il passo era troppo breve per non venire compiuto.

Altra iniziativa di solidarietà concreta verso i prigionieri politici sono state prese dal consiglio di quartiere di Oregina, dai metalmeccanici di Genova, dalle Federazioni giovanili dei partiti democratici, dal Consiglio comunale di Savona. Particolarmente commovente è stato l'incontro della delegazione unitaria con i lavoratori dell'industria Koppers, operai e impiegati, che da trenta giorni occupa-

brano formare questa nuova babele europea nella quale, secondo i suoi corifei, tutti i problemi potevano ormai considerarsi risolti il giorno stesso in cui l'Europa a dieci era nata. In queste condizioni il vertice di ottobre, come dicevamo all'inizio, sembra frammentare, prima di tutto perché niente è ancora stato fatto per la sua preparazione, in secondo luogo perché le sedute preparatorie lasciano prevedere l'acutizzazione delle divergenze e finalmente perché la Francia non vuole essere una drina di un vertice fallito. E quando diciamo Francia, vogliamo dire Pompidou, che oggi scottato dagli sciacchi risultati del referendum sul piano interno non vuole essere una seconda volta sul piano internazionale.

Pompidou vuole convincere Bonn e Roma che il segretario politico dell'Europa a dieci deve aver sede a Parigi per evitare le ingerenze che si verificherebbero se questo segretario fosse la propria sede a Bruxelles. Quindi soltanto a fine luglio, quando Pompidou avrà fatto il bilancio del pro e del contro, si saprà con esattezza della sorte del vertice a dieci.

Advertisement for the 'Mostra Biennale della Pubblicità' (Biennial of Advertising) held at the Palazzo dei Congressi in Rome from June 25-29, 1972. The ad features a large graphic of three overlapping circles and includes contact information for the event.

Verso una piattaforma politica dei due partiti

Una conferenza nazionale del PCF sulle intese con il partito socialista

Nello stesso giorno, il 9 luglio, si riunirà la Convenzione nazionale socialista - Marchais sottolinea l'importanza dei punti già realizzati - Restano due divergenze fondamentali: il « contratto di legislatura » e l'ampiezza delle nazionalizzazioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20. Una Conferenza nazionale del Partito comunista francese, presenti 1200 delegati, si riunirà il 9 luglio per pronunciarsi sui risultati del negoziato in corso col Partito socialista del 21 marzo. Lo stesso giorno — ma ciò era noto da tempo — si riunirà a Parigi una conferenza nazionale del Partito socialista con un obiettivo pressoché analogo: se nel frattempo le due parti avranno superato le divergenze ancora esistenti, il 9 luglio segnerà il varo di un programma comune di governo, cioè di una piattaforma politica che penserà ai due massimi partiti della sinistra francese di operare ben al di là delle elezioni legislative della prossima primavera, e di presentarsi a queste stesse legislative come una forza alternativa al potere attuale.

Davanti al Comitato centrale, riunito ieri nella nuova sede del partito, il vice segretario generale George Marchais ha fatto il punto delle discussioni in corso col partito socialista, e i punti d'accordo, per il loro numero, la loro precisione e il loro contenuto sono tali che essi costituiscono già una parte importante di quello che deve essere un vero programma comune di governo, ha annunciato Marchais, ma alcune divergenze sussistono ancora e noi ci sforziamo di superarle in un senso conforme agli interessi dei lavoratori e della nazione.

Quali sono queste divergenze residue? La prima riguarda il « contratto di legislatura ». I comunisti vogliono che i lavoratori, dopo avere eletto una

maggioranza di sinistra, non si ritrovo con un governo di destra: ciò che sarà stato detto dalla maggioranza del popolo potrà essere difeso soltanto da questa stessa maggioranza. In altre parole — ha spiegato Marchais — le divergenze debbono essere garantite contro un rovesciamento della maggioranza alla Camera nel corso di tutta la legislatura.

Fin qui i socialisti si sono mostrati reticenti, non disponendo a rinunciare al libero gioco delle alleanze che si è svolto nel corso di una legislatura che cambierà la fisionomia della maggioranza.

Il secondo punto di divergenza « capitale », secondo Marchais, riguarda i mezzi per assicurare a un governo democratico la possibilità di realizzare il suo programma sociale, cioè l'ampiezza delle nazionalizzazioni.

Un programma comune di governo sarebbe « pura demagogia », ha detto il segretario del PCF, se non stabilisce con precisione i mezzi materiali di cui questo governo può disporre per mettere a termine definitivo alla dominazione dei monopoli. I comunisti propongono la nazionalizzazione del « trust giuridico », che non impedirebbe a un largo settore privato di proseguire la sua attività. Il numero delle imprese appartenenti ai gruppi monopolistici di cui il PCF propone la nazionalizzazione, rappresenta all'incirca il 10 per cento delle imprese industriali francesi. E l'industria pubblica appaltona reticenti e in ogni caso non sembrano volersi impegnare in anticipo sul numero e la portata delle imprese da nazionalizzare.

In breve, le divergenze riguardano i mezzi economici e politici che il PCF giudica indispensabili affinché un governo democratico d'Unione possa realizzare i suoi obiettivi. Venerdì prossimo George Marchais per il Partito comunista francese e François Mitterrand per il Partito socialista si incontreranno in un « vertice » nel tentativo di superare le divergenze o alla conclusione di un compromesso che, accantonandole per il momento, permetta tuttavia di avviare l'attività comune ad agire in comune. Naturalmente non è esclusa anche la rottura, ma i due partiti non hanno interesse a un lavoro per realizzare qualcosa di molto più valido di un semplice accordo elettorale, hanno la legittima ambizione di poter annunciare ai cittadini che assicurano un'azione politica unitaria a lunga scadenza.

Concludendo il suo rapporto, Marchais ha precisato allora quale sarà l'oggetto della conferenza nazionale del 9 luglio: sollecitare l'opinione di tutto il partito su una questione così fondamentale come il risultato del negoziato con i socialisti, conformemente alla volontà di sviluppare la democrazia nel quadro del marxismo. E in ogni caso, ha detto ancora Marchais, questa conferenza è permessa di precisare la linea del partito per il tempo che compie il partito nel periodo decisivo che sta per aprirsi, cioè la preparazione delle elezioni legislative della primavera del prossimo anno.

È chiaro che, ponendo le due alternative, Marchais scarta l'ipotesi del non superamento delle divergenze tra i socialisti né i comunisti e nascondono un accordo su un programma comune di governo avrebbe un ben altro impatto nell'opinione pubblica che un semplice accordo elettorale.

Il 9 luglio dunque è destinato a diventare una data importante nel quadro dell'occupazione della l'azione successiva che i due partiti condurranno per affrontare la grande battaglia delle legislative ed oltre.

Augusto Pancaldi

Colloquio a Mosca tra Kossighin e Jaroszewicz

MOSCA, 20. Il primo ministro sovietico, Kossighin, in visita a Varsavia, ha avuto un colloquio con il primo ministro polacco, Jaroszewicz, giunto in mattinata a Mosca.

Il colloquio tra Kossighin e Jaroszewicz è stato dedicato a questioni bilaterali. In un comunicato diffuso dopo l'incontro si riafferma l'esistenza di vincoli di « fraterna amicizia » tra i due paesi, amicizia — dice il comunicato — basata su una completa fiducia reciproca e su un'identità di vedute su tutti i principali problemi.

Kossighin e Jaroszewicz, prosegue il comunicato, hanno avuto uno scambio di opinioni circa l'ulteriore sviluppo e il approfondimento della cooperazione sovietico-polacca. E' stato inoltre sottolineato che tale sviluppo e approfondimento « riassume una serie di interessi dell'Unione Sovietica e della Polonia, nonché dell'intera comunità socialista ».

Nel pomeriggio, Jaroszewicz è ripartito per Varsavia.

Gheddafi operato

IL CAIRO, 20. Il presidente libico Gheddafi, sottoposto ad un « lieve intervento chirurgico », non ha potuto raggiungere Marsa Matruh per partecipare ai lavori del vertice della Pcus. Tali lavori, insieme al presidente egiziano Anwar Sadat ed al presidente siriano Hafez Assad. Lo afferma l'agenzia di stampa egiziana Medio Oriente.

La prima partita sarà consegnata nel novembre prossimo

Nuove imponenti forniture americane di modernissimi bombardieri a Israele

Si tratta di aerei « A-4N Skyhawk » il cui collaudo finale è cominciato il 12 giugno in California — Vilner sulla Pravda: « il PC israeliano contro le annessioni territoriali »

NEW YORK, 20. Gli Stati Uniti continuano a consegnare ad ammoniare la macchina bellica israeliana. La rivista « Aviation Week and Space Technology » informa che gli USA forniranno prossimamente a Tel Aviv un imponente stock di modernissimi bombardieri: da 50 a 100 « A-4N Skyhawk », che sono l'ultima versione degli « Skyhawk ». Tali aerei hanno iniziato la fase finale del collaudo di volo il 12 giugno scorso a Palmdale in California.

La rivista americana informa che l'aereo è stato attrezzato tenendo conto delle richieste del comando dell'aviazione israeliana. Le consegne cominceranno nel prossimo novembre.

« scrive il segretario generale del CC del PC israeliano, Meni Wilner, sulla Pravda di oggi. Wilner illustra la situazione del paese alla vigilia dell'apertura del 17° congresso del suo partito. Nel sottolineare lo slogan del congresso dei comunisti israeliani sarà: « Contro la occupazione dei territori arabi per la pace », Wilner rileva che i successi militari, avendo fatto « girare la testa » al governo di Israele, « possono avere esclusa una politica di carattere temporaneo in quanto sono fondati in primo luogo sul sostegno dell'imperialismo americano ».

« Il nostro partito e gli altri partigiani della pace in Israele », respingono fermamente le richieste di annessione territoriale formulate dal governo con il pretesto di garantire la sicurezza di Israele; è chiaro che i Paesi arabi necessitano di sicurezza non meno di Israele — sottolinea il segretario generale del CC del PC israeliano.

Wilner constata che l'imperialismo americano costituisce il fattore principale ed ostacolo alla fine dell'occupazione dei territori arabi. Esso sfrutta l'occupazione israeliana per costringere i Paesi arabi a fare concessioni in politica interna ed estera, a restituire le posizioni perdute dall'imperialismo in questa regione del mondo. « La politica del governo israeliano e dei suoi protettori americani, minando gli sforzi diretti alla conquista della pace, può portare ad una nuova esplosione militare con tutte le conseguenze di essa derivanti ».

Nel ricordare che le tesi del 17° Congresso contengono severe accuse contro l'arbitrio e l'oppressione sui territori arabi occupati, Wilner sottolinea di sicurezza non meno di Israele — sottolinea il segretario generale del CC del PC israeliano, Joseph Calliano, ha annunciato ieri sera che il partito è deciso a intraprendere un'azione giudiziaria contro i suoi avversari, denunciandoli per « violazione di domicilio ». Se la decisione sarà messa in pratica, molto probabilmente i più alti funzionari del partito repubblicano saranno chiamati a deporre sotto giuramento sui loro legami con l'agente della CIA. Sviluppo del genere sono ovviamente suscettibili di allargare lo scandalo.



FIDEL TRA I MARINAI DELLA RDT. Marinai di un'unità della RDT nel porto baliceo di Stettino offrono un mazzo di fiori al primo ministro cubano, Fidel Castro (al centro, dietro Castro, Werner Lamertz, membro dell'Ufficio politico e segretario della SED).

Fotografavano documenti nella sede del Partito democratico

IMBARAZZO ALLA CASA BIANCA PER LE SPIE COLTE SUL FATTO

Si tratta di ex-agenti della CIA, legati anche personalmente al partito repubblicano - I democratici prevedono un'azione giudiziaria - Ieri le « primarie » nello Stato di New York

Lo sviluppo della Cina in un'indagine dell'ONU

NEW YORK, 20. Le prime statistiche ufficiali, che si sono avute dalla Cina negli ultimi dieci anni — afferma l'agenzia « AP-Dow Jones » — pongono lo sviluppo economico di quel paese tra i più elevati del mondo. Lo si deduce dalla indagine economica mondiale delle Nazioni Unite, pubblicata ieri. L'indagine — sembrava seconda l'agenzia — ha rivelato che nel 1971 la produzione è aumentata del 10% in Cina, del 61% in Giappone, del 6% nell'Unione Sovietica e del 27 per cento negli Stati Uniti. Il tasso di sviluppo cinese è stato superato soltanto da Romania, Brasile ed Iran ed eguagliato dalla Corea del Sud. Il primato assoluto è della Romania con il 123%.

I dati sulla economia cinese specificano altresì che l'aumento del 10% riguarda « la produzione cumulativa dell'industria e dell'agricoltura ». Sempre secondo le dichiarazioni ufficiali, la Cina è diventata l'anno scorso il maggior produttore mondiale di cotone di consumo popolare, raggiungendo nove milioni di tonnellate.

Quantità alla produzione siderurgica, la Cina — con 15 milioni di tonnellate annue di acciaio — si colloca tra la Francia e l'Italia nella graduatoria mondiale dei paesi produttori: la produzione cinese di minerali di ferro, sempre nel 1971, è aumentata del 26% raggiunto, quella di ghisa 23% (22 milioni di tonnellate), carbone di 27 milioni di tonnellate, petrolio greggio + 27,2% (25,2 milioni di tonnellate) e fertilizzanti chimici + 20,2% (circa 17 milioni di tonnellate).

Alle statistiche segue questo breve commento: « La caratteristica saliente del processo di industrializzazione cinese è l'importanza attribuita all'industria pesante e del socialismo, ed in particolare a quella di consumo popolare ». L'indagine — sembrava seconda l'agenzia — ha rivelato che nel 1971 la produzione è aumentata del 10% in Cina, del 61% in Giappone, del 6% nell'Unione Sovietica e del 27 per cento negli Stati Uniti. Il tasso di sviluppo cinese è stato superato soltanto da Romania, Brasile ed Iran ed eguagliato dalla Corea del Sud. Il primato assoluto è della Romania con il 123%.

I tentativi di svolta centrista

(Dalla prima pagina) privilegiato della maggioranza dc.

La delicatezza della situazione all'interno del PSDI e degli altri partiti di centro è stata colta dal senatore Nenni, che ha rilanciato alla stampa una dichiarazione di dura polemica nei confronti dello stizzo di mettere in piedi un ministero centrista. Dopo avere affermato che le ultime resistenze, dopo il « passo indietro » di La Malfa, vengono dalla socialdemocrazia, Nenni afferma: « Bisogna guardarsi bene dalla tentazione di un solido aggancio a sinistra che poteva venirgli soltanto dai socialisti. Sacrificare questa realtà a uno spostamento a destra — afferma Nenni — è un'operazione che non ha senso e che apre pericolose prospettive. Si imbarchi chi vuole in questa operazione, sempre obiettiva e sfuggente all'operazione di avvolgimento da parte dei fascisti e della destra cassidetta nazionale ». « Il governo verrà a trovarsi nelle prossime settimane nella necessità di svolgere nel Paese un'opera di mediazione sociale e politica per compiere la missione che gli compete: di dare corpo a un governo di solido aggancio a sinistra che poteva venirgli soltanto dai socialisti. Sacrificare questa realtà a uno spostamento a destra — afferma Nenni — è un'operazione che non ha senso e che apre pericolose prospettive. Si imbarchi chi vuole in questa operazione, sempre obiettiva e sfuggente all'operazione di avvolgimento da parte dei fascisti e della destra cassidetta nazionale ».

argomenti a favore è, evidentemente, quello del buon numero di ministri che Andreotti sarebbe disposto a mettere a disposizione: quattro, più la vice-presidenza del Consiglio. Contro la partecipazione al governo militano alcune ragioni politiche, che sono affiorate in questi giorni nelle polemiche degli stessi esponenti socialdemocratici. Una parte del PSDI solleva la questione del carattere di questo possibile governo, che è centrista, e quindi contrario ai deliberati del partito, ma che oltretutto lascia fuori il PRI e la sinistra democristiana. Ogni possibilità di contatto con i socialisti verrebbe, di conseguenza, meno. Collegate a queste obiezioni ve ne sono altre che riguardano la possibilità di « tenuta » di un eventuale governo centrista, per l'esiguità dei margini di maggioranza (e per i possibili « inquinamenti » fascisti) ed anche per la facilità di un nuovo distacco repubblicano dalla maggioranza.

Contro i socialdemocratici pare che si debbano usati l'arma ricattatoria dell'ipotesi di un nuovo ricorso ad elezioni anticipate. Non si sa in che termini questa minaccia è stata usata. E' facile intendere che lo scioglimento delle Camere non è cosa che possa decidere un gruppo della DC. Il tentativo di un nuovo scioglimento delle Camere sarebbe, ovviamente, un grave attentato alla Costituzione, e come tale sarebbe respinto dal Paese.

Il segretario del PSDI, Tanassi, ha avuto — come dicevamo — una serie di contatti con i dirigenti del suo partito. Nella seduta di un recente riunione alcuni dei suoi amici, egli a quanto ha fatto sapere, vuole mettere insieme i pro ed i contro della formazione del ministero centrista. Il principale degli

« AVANTI ! » E ANDERLINI. L'Avanti! pubblicherà oggi un articolo dedicato alla posizione del PSDI. « Il PSDI — scrive l'organo socialista — è l'unico partito della vecchia sinistra di centro-sinistra ad essersi pronunciato, nei termini di un centro-sinistra "originario", per questa formula di governo ». Se adesso i socialdemocratici decidessero di entrare in un ministero caratterizzato dalla netta contrapposizione al PSI, accetterebbero una soluzione « sposta » di un momento « d'urto politico oltre che alle "pressioni" cui potrà dar luogo nel Paese in un momento così delicato ».

L'on. Anderlini, capo del gruppo misto della Camera, ha dichiarato che il rischio di vedere il neo-fascismo insediato nella politica deve essere mobilitata « tutte le coscienze antifasciste », che debbono prendere posizione « non dimenticando che al neo-fascismo la Costituzione repubblicana nega il diritto di cittadinanza nella vita politica del Paese ».

PRi I commenti (la stessa dichiarazione di Nenni) tendono a mettere in risalto le contraddizioni in cui sta cadendo il partito repubblicano. La Malfa, infatti, era partito, nella sua imitazione della questione della crisi, dalla affermazione che esisteva

intendibili poiché tra i caduti delle forze popolari, il cui numero è sempre più alto, sono come al solito comprese le vittime civili dei bombardamenti. Ad ogni buon conto l'agenzia AP parla genericamente di 123 morti « comunisti » e 5 morti e 23 feriti tra i soldati di Saigon.

La stampa di Mosca sottolinea i successi dell'offensiva del GRP

MOSCA, 20. Tutta la stampa — pubblicando oggi con evidenza il comunicato sovietico-vietnamita sulla « visita di Podgornyi ad Hanoi » — ha sottolineato le notizie che giungono dall'Indocina: il tentativo di strappare qualche risultato militare. Occorre ricordare che ripetutamente nei giorni scorsi furono compiuti tentativi analoghi di « favorire » i repubblicani e i fantocci sul fiume My-Chan; ma dopo ogni sorta di unità di Saigon furono ostacolate, e ciò, anche dalle posizioni di partenza dal fuoco delle forze di liberazione. Anche oggi nei pressi di Phung-Chan, nonostante il tentativo di strappare qualche posizione di partenza dal fuoco delle forze di liberazione, il tentativo di strappare qualche risultato militare, si è risolto in un fallimento.

Abbatto un altro B-52

esseri possano seguire. Gli agenti statunitensi, il cui numero è sempre più alto, sono come al solito comprese le vittime civili dei bombardamenti. Ad ogni buon conto l'agenzia AP parla genericamente di 123 morti « comunisti » e 5 morti e 23 feriti tra i soldati di Saigon.

Terzi, la Corte suprema degli Stati Uniti aveva dichiarato inconstituzionale il ricorso da parte del governo federale a intercettazioni telefoniche per controllare il comportamento dei presunti « sovversivi », ove mancava la preventiva autorizzazione di un giudice, e aveva ingiunto al ministro della giustizia, Kleindienst (il braccio destro di Mitchell, che gli è succeduto dopo il suo passaggio alla direzione della campagna per la rielezione di Nixon), di porre termine a tali attività.

Reparati partigiani, precedenti ad un intenso fuoco di mortai, hanno assalito i ranghi dei comunisti che avevano raggiunto il villaggio di Kim Gio, costringendoli a ripiegare in rotta. Tutta la provincia di Quang Tri è ora saldamente nelle mani delle forze di liberazione. Nel contrattacco i partigiani hanno ucciso 20 soldati americani e ne hanno catturati 350. I comunisti hanno ucciso 200 e ne hanno catturati 350.

Individuato l'assassino di Calabresi?

Ring ha vissuto fino a quando non si è volatilizzato. L'appartamento, fornito di telefono il cui numero inizia appunto con 327, è intestato ad una avventena signora tedesca di Mezza età ed è situata a ponte Melzo in via Bonaldino Sarnigher, a stanza c'è un frigorifero, una stufa occupata per 18 mesi da Ring avrebbe trovato un mitra americano completo di munizioni, una valigia con una elaborata per il tiro a distanza ravvicinata, tre fucili automatici di cui due a ripetizione e uno di grosso calibro. Una valigia di calibro 38 e tamburo e numerosi documenti giudicati « molto interessanti » dalla polizia.

Indira Gandhi a Budapest in visita ufficiale

BUDAPEST, 20. Il primo ministro indiano signora Indira Gandhi è giunta questa mattina poco dopo mezzogiorno a Budapest per una visita ufficiale di 4 giorni. Al l'aeroporto di Ferihegy è stato accolto dai massimi dirigenti del governo.

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PINELLI
Direttore responsabile CARLO RAVENHILL

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via del Turbini, 19 - Telefono centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300

Il malaccorto personaggio che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McCord ed è un colonnello dell'aeronautica a riposo, già agente della CIA. Dopo avere servito per ben diciannove anni nei ranghi della famigerata organizzazione, il McCord si è messo in proprio, siore opera così in un'attività che ha messo nell'imbarazzo l'équipe Nixoniana si chiama James McC